Anno XXXIV — Num. 100
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

...LE 1918 = MERCOLEDI'
...DEL SOLE: ... - Tramonto 20,1
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. 4 - Luna nuova 11
TEMPERATURA di ieri: Mas. 15,3 min. 9,3 med. 11,7
10
S. Ezechiele prof.
(1822) Silvio Pellico è rinchiuso a Spielberg

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

Una manovra diversiva dei tedeschi fra l'Oise e l'Ailette

Due armate turche distrutte dagli inglesi in Mesopotamia e in Palestina

La situazione

Sul fronte occidentale si segnala un rallentamento dell'offensiva tedesca nel tratto fra l'Ancre e la Somme. Notevole è invece l'accentuarsi della pressione nemica nella zona dell'Oise e precisamente a nord di Soisson. Si ricorderà come nella primavera scorsa i francesi con poderosi sbalzi avessero riconquistato larghi tratti di terreno, partendo dalla linea dell'Aisne e risalendo fino all'Ailette che, col canale dall'Aisne all'Oise, taglia una regione collinosa e boscosa la cui località più celebre è Coucy. nome che serve al villaggio come al castello. Quest'ultimo, meraviglioso campione d'arte fortificatoria medievale, fu distrutto dai tedeschi durante la loro ritirata. Ora i francesi rettificano il fronte di quel settore, riportandolo fino a sud di Coucy le Chateau.

Il ripiegamento non ha grande importanza perchè oggi il valore del terreno è minimo mentre è massimo quello degli effettivi. Tuttavia è giusto tener d'occhio quanto avviene da quel lato. Fino a prova in contrario dobbiamo credere che i tedeschi abbiano voluto procurare un po' di respiro al loro fianco destro, prima addossato a Laon e continuamente minacciato da ogni eventuale controffensiva francese.

In Estremo Oriente abbiamo un fatto nuovo, di portata pratica però assai dubbia.

I massimalisti hanno indetto una specie di mobilitazione di guardie rosse per opporsi alle mosse dei giapponesi, sbarcati a Vladiwostok. Non possiamo prevedere quale piega prenderanno gli avvenimenti: tanto più che forse, date le condizioni geografiche e politiche, i due avversari potranno stentare alquanto a incontrarsi. Comunque ciò conferma quanto dicevamo tempo fa sulla delicatezza della situazione che si sarebbe determinata in seguito all'intervento giapponese.

La pressione nemica sull'Ailette

Parigi 9, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata la pressione nemica è continuata a nord dell'Ailette, nella regione bassa della foresta di Coucy. Elementi avanzati delle nostre truppe hanno resistito, rallentandola, all'avanzata del nemico molto superiore di numero infliggendogli forti perdite.

Sul fronte della Somme e tra Montdidier e Noyon non si segnala alcuna azione. Le opposte artiglierie hanno manifestato viva attività. Nei Vosgi un colpo di mano nemico è fallito a nord di Texte Faux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Ordinato ripiegamento francese nella zona di Coucy

Londra 9, sera

Il comunicato francese delle ore 15 dice: «Grande attività delle opposte artiglierie su numerosi punti del fronte a nord di Montdidier e fra Montdidier e Noyon. Nessun'azione di fanteria sulla riva sinistra dell'Oise, bombardamenti intermittenti. Elementi francesi avanzati in conformità degli ordini partiti effettuarono il ripiegamento verso posizioni organizzate a sud-ovest della bassa foresta di Coucy e a sud di Coucy le Chateau. Le truppe tedesche mantenute costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria francese subirono durante quest'operazione perdite elevate. A nord-ovest di Reims due colpi di mano fallirono. Altri tentativi tedeschi contro piccoli posti francesi verso Eparges nel settore di Reillon, a nord di Bonhomme non ebbero maggior successo. Notte calma sul resto del fronte».

Il bollettino inglese

Londra 9, sera

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: «L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività sul fronte che si estende dal canale di La Bassèe a sud di Armentières. Niente altro di particolarmente interessante salvo un violento bombardamento nemico in vicinanza di Villers Bretonneux e di Mericourt l'Abbè».

Il bollettino tedesco

Basilea 9, sera

Si ha da Berlino (ufficiale): «Proseguendo il nostro attacco sulla riva meridionale dell'Oise abbiamo respinto il nemico dalle sue forti posizioni sulle colline ad est di Coucy le Chateau.

Le truppe dei generali Schoeller e Wichura hanno nuovamente attaccato il nemico tra l'Oise e Folembray ed hanno avanzato al di là dell'Ailette fino al canale dall'Oise all'Aisne. In violenti combattimenti esse si impadronirono della foresta tenacemente difesa ad est di Guny, ascesero attaccando da nord e da est le ripide pendici delle alture ad est di Coucy le Chateau e presero di assalto posizioni nemiche fortemente organizzate. Abbiamo preso Quincy e Landricourt. Dopo combattimenti particolarmente accaniti anche la località fortificata di Coucy le Chateau è caduta stamane in nostre mani».

Le operazioni aeree

Londra 8, (ritardato)

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

«La buona visibilità della giornata del 7 corrente permise ai nostri velivoli di cooperare utilmente coll'artiglieria, ma le nubi impedirono le ricognizioni a lunga distanza e le operazioni topografiche. Parecchi obiettivi furono presi sotto il fuoco dei nostri velivoli che volavano a basse quote i cui piloti lanciarono 10 tonnellate di proiettili ed eseguirono un nutrito fuoco di fucileria sulle truppe e sui trasporti nemici. Sul fronte di battaglia i velivoli avversari furono attivi a sud della Somme. Sei apparecchi nemici furono abbattuti in combattimento ed altri nove costretti ad atterrare privi di controllo oltre a due altri che vennero abbattuti dalla nostra difesa. Quattro nostre macchine mancano. Durante la notte cinque tonnellate e mezzo di proiettili furono lanciati sulla stazione di Douai e di Bapaume».

La seconda fase della battaglia

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

Londra 9, notte

(M. P.) — Nel suo tremendo giuoco che la forza delle cose e degli alleati tiene impostato ormai da 10 giorni, ma che continuerà a lungo tra sottile e taurino, Ludendorf ha ripreso a muovere le pedine sul grande scacchiere. Un repentino risveglio di bombardamento intensivo scuoteva infatti ieri il margine dello scacchiere. Sembrava il prodromo di un nuovo attacco generale in giornata, ma le fanterie nemiche fino a ieri sera rimanevano immote. A questo si riduce tutta la novità che la persistente pausa di incubazione e raggiustamento locale ha recato nelle ultime 48 ore. La novità è balzata da un paio di giorni dall'oscurità e non possiamo dire che essa basti ad illuminare pienamente la situazione di oggi. Un rilievo di questa è più difficile che in ogni caso anteriore.

Affermare che sia successo più niente è poco asserire; che sia per succedere tutto a spron battuto, è troppo. Come sempre la verità sta nel mezzo, ma è di tale natura da potersi mutare in mezza giornata da un fatto o da un altro, mandando all'aria di colpo ogni giudizio mediano. Forse attraversiamo il momento virtualmente più critico esperimentato finora.

Cerchiamo una costruzione logica di quello che accade da giovedì scorso, cioè dall'inizio della seconda fase e di quello che più verosimilmente si prospetta. Non è oro colato. Un annunzio di domani potrebbe mutarlo in piombo, ma è la cosa più ragionevole che possiamo fare in questo momento. Siete al corrente della natura delle operazioni intraprese giovedì da Ludendorff. Niente attacchi su vasta scala, ma soltanto azioni arrotondatrici e preparatorie senza impegnarvi affatto il grosso delle forze. Un certo raggiustamento di avamposti è stato realizzato dal comandante tedesco, ma forse quello che egli ottenne a cavaliere della Somme e nell'angolo morto sotto Laferre, rappresenta una frazione di quello che Ludendorff sperava di ottenere. Gli premeva indubbiamente stabilirsi solidamente sulla sponda destra dell'Ancre ai lati di Albert dove gli inglesi occupano posizioni eminenti, dalle quali osservano le mosse nemiche nella valle.

Orbene, egli ha mosso qualche passo innanzi al bosco di Aveluy e intorno alla sua testa di ponte di Dernacourt, ma la resistenza inglese non gli ha permesso di crearvi realmente una buona pedana per una avanzata in massa. Ancora oggi le fanterie tedesche su questo tratto stanno acquattate a ridosso del fiume con pochissimo margine di respiro. Esse occupano bensì sulla riva opposta una buona catena di alture che culminano nella posizione di Serre e nell'altipiano di Tipval, ma i nostri amici restano in possesso del nucleo dei colli che si ergono sulla riva destra, e insieme con Bolzincourt continuano a tenere buona metà del bosco di Aveluy, serbandosi inamovibili dalle vicinanze di Hebuterne più al nord.

Quattro o cinque giorni di lotta frammentaria su l'Ancre non hanno dunque raggiustato molte cose pel nemico sull'ala destra del suo sforzo verso Amiens. Praticamente invariate si mantennero pure da sabato in qua le condizioni reciproche tra Albert e Montdidier sebbene su questo tratto gli anglo-francesi non abbiano potuto schiacciare l'arrotondamento praticatovi da Ludendorff tra giovedì e venerdì.

Un'altra cosa che senza dubbio premeva al comando nemico durante la fase raggiustatrice era neutralizzare la minaccia fiancale francese fra Lassigny e Noyon. Qui non sappiamo ancora fino a qual punto Ludendorff sia riuscito a infirmare le operazioni francesi mediante la sua avanzata verso il fiume Ailette e più oltre. L'idea è di lanciare una breccia nel fianco del cuneo francese che si inarca contro la linea laterale tedesca. Il cuneo francese è diretto dal sud a nord e la freccia germanica da levante a ponente. Il giuoco identico da entrambe le parti si risolve in una serie di reciproche azione. Ignoriamo come esso proceda in realtà e bisogna chieder lumi a Parigi.

Ad ogni modo domenica sera Ludendorff ha davanti a sè sul fronte d'attacco una situazione come quella su esposta, vale a dire: incagli a nord della Somme, stasi al sud e operazioni in corso entro l'arco dell'Oise. Evidentemente i lavori preparatori per la nuova manovra plenaria verso Amiens non sono ancora ultimati.

Intanto piove a dirotto e di nuovo la nebbia è perfida. Piove da una settimana. Le parentisi di sole non bastano nel freddo sopravvenuto a prosciugare il terreno che si discioglie in fanghiglia. Ma questa non è una difficoltà insormontabile. Ad onta della pioggia e del fango, Ludendorf ha continuato per una settimana a concentrare truppe rinfrescate e divisioni nuove entro il gran saliente conquistato. Similmente ha fatto portare innanzi parte delle sue artiglierie pesanti. I bombardamenti d'interdizione gli sventravano le strade, ma questo era nell'ordine delle cose. In realtà gli inglesi avevano lasciato strade eccellenti battute all'inglese, e ad aggirare le voragini delle mine gli zappatori di tutti gli eserciti sono bene trenati come a colmare i crateri delle granate, entro la compagine stradale. Così ad onta di tutto i trasporti tedeschi nell'area invasa proseguivano relativamente normali e molto metallo veniva trascinato innanzi da migliaia di tenaci ponies e da trattrici, mentre una rete di ferrovie leggere si stabiliva lestamente pel traffico delle munizioni, delle vettovaglie e dei feriti.

Non la stagione doveva dunque preoccupare Ludendorff domenica sera, ma piuttosto difficoltà di altro genere che accennavo in principio chiamandole la forza delle cose e degli alleati. La forza delle cose nel caso concreto è il tempo che occorreva ancora per organizzare una nuova avanzata in massa dalla nuova linea che in certi punti dista dalla vecchia 35 miglia. Parte delle artiglierie pesanti rimanevano in cammino e provvisioni perfette per le masse umane già concentrate in avanti non potevano essere compiute così presto. Poi Ludendorff doveva considerare la forza degli alleati. Se egli avesse avuto dinanzi a sè un avversario disorganizzato, gli sarebbe stato facile malgrado tutto ordinare una nuova avanzata 7 giorni addietro. Ma aveva capito esattamente che l'avversario rimaneva organizzato e che quindi era vano riattaccarlo senza perfezionare anzitutto la riorganizzazione propria.

Immaginate Ludendorff sulla scacchiera, domenica notte, a ruminare tutti questi fattori e a riflettere sugli ordini immediati da diramare. Forse a ragion veduta si fa strada nel suo cervello la constatazione che un grande attacco generale contro Amiens nella linea odierna è pel momento fuori delle possibilità pratiche. Naturalmente ciò dipende dal grado di organizzazione dei franco-inglesi, così come appare a Ludendorff. Ma per ciò che risulta qui a Londra a me sembra che tutto considerato Ludendorff avrà fortuna se potrà ordinare sul serio una vera e propria manovra di masse contro Amiens entro un mese. Sulla carta facciamo presto a ordinare riprese offensive ed esordii controffensivi su vasta scala, ma le cose camminano molto più a rilento. Potrò sbagliare ma sono convinto che un nuovo attacco a fondo non potrà seguire che a mezzo maggio o ben poco prima.

Senonchè, Ludendorf non può restarsene con le mani in mano.

Che fa egli dunque domenica notte? Secondo me delibera di temporeggiare sull'odierno fronte di battaglia e pigliare le cose alla larga. Forse progetta un'offensiva supplementare a nord del settore combattuto, un colpo al di sopra di Arras dove la sua organizzazione è stabilita da anni. Questa sarebbe una diversione che riuscendo in misura bastevole potrebbe fornire una leva al nemico con la quale sollevare da nord le difese di Amiens. Al tempo stesso Ludendorff pensa di proseguire sul fronte di battaglia attuale le sue opere di rettificazione e di scandaglio servendosi anche di quella porzione delle sue artiglierie pesanti che è già riuscita a portarsi a tiro dei franco-inglesi e a mettersi in batteria.

Così il comandante tedesco finisce per scatenare il più intensivo bombardamento possibile lungo il fronte di battaglia. E' un bombardamento supplementare di finta preliminare o di preparazione immediata a nord di Arras, in quell'inviolato settore di La Bassèe dove è la chiave di volta dell'intera linea germanica. Ed ecco scoppiare ieri mattina due bombardamenti accanitissimi, uno sul fronte di battaglia fra l'Ancre e l'Oise, l'altro nel settore di La Bassèe. E' una mattina plumbea e madida di pioggia. Nell'opacità le artiglierie anglo-francesi rispondono nutrite mentre le fanterie attendono senza fallo di veder spuntare le truppe di assalto di Hindenburg.

Senonchè non spunta niente. Dopo un'ora di fuoco infernale le artiglierie tedesche sul fronte di battaglia — e pour cause — la smettono e non accade altro sino a ieri sera. Il tiro nelle terre di La Bassèe si ostina più lungamente, ma anche l'uso delle fanterie resta in sospeso Ludendorff su entrambi i tratti si è limitato a muovere la pedina dei cannoni disponibili e l'eco gli risponde che di non pochi, dispongono anche gli alleati.

Che farà oggi e domani?

Secondo noi farà delle diversioni, sarà probabile un grosso attacco in un settore ancora indefinito a nord di Arras o possibilmente uno sforzo particolare contro i francesi.

Invece i corrispondenti dal fronte aspettano di ora in ora la riapertura di un violentissimo attacco generale sul presente fronte di battaglia, un nuovo diretto grandioso colpo cin l'ostinato obbiettivo di catturare immediatamente Amiens, e scindere le forze anglo-francesi.

La teoria dei corrispondenti che potrebbe risultare benissimo fondata è che il bombardamento laterale di La Bassèe, costitui una semplice dimostrazione e che Ludendorff continua a mordere il freno sulle riva della Somme per accingersi a scagliarsi innanzi in linea retta senza ulteriori indugi. Perchè le fanterie nemiche fino a ieri sera non si mossero? Causa il maltempo — spiegano i corrispondenti, uno dei quali, quello del Daily Mail *a conferma del sovrastare della ripresa plenaria, afferma che Ludendorff possiede ancora la superiorità numerica del saliente in ebollizione.*

Un'abile manovra dello Stato Maggiore francese

Parigi 9, notte

(D. R.) — Sulle porte del teatro della battaglia, all'ala sinistra dell'esercito del Kromprinz è continuata la pressione già accennata nei due ultimi giorni, particolarmente sulla riva sinistra dell'Oise, e nella zona forestale di Coucy. Qui durante la prima fase della battaglia i francesi avevano mantenuto posizioni arrischiate, ma il cui possesso era essenziale per assicurare la estensione del fronte fra Noyon e Montdidier e impedire che i tedeschi, minacciando il fianco delle truppe manovranti, si estendessero nei massicci a sud di Lassigny e Noyon. Ma dall'arresto dell'irruzione nemica e dalla trasformazione prodottasi nell'aspetto della battaglia, le ragioni che si imponevano al mantenimento di queste posizioni formate in saliente erano scomparse.

I francesi rimastivi prestavano colà da due giorni il fianco a un attacco in massa delle truppe del Kromprinz che nelle sue retrovie raccoglieva — dal lato di Laon — riserve nuove. Dinnanzi alla prospettiva dell'allargarsi della pressione nemica, il Comando francese, giovandosi di un intermezzo di calma, ha dato ordine ai suoi uomini di ripiegare su difese più salde, organizzate a sud ovest e a sud di Coucy.

L'operazione si è compiuta senza perdite per i ripieganti. Il fuoco formidabile delle artiglierie manteneva distanti i tedeschi. L'episodio rientra nella serie delle fluttuazioni il cui valore è relativo. L'insieme della situazione resta in complesso buono. Lo scopo della difesa consiste nel conservare il più a lungo possibile riserve fresche per lanciarle innanzi a colpo sicuro, preoccupandosi solo dei possessi dei punti essenziali. Il segreto dell'arte di Foch sta nel sapere proporzionare i sacrifici al risultato.

Alla luce di questi criteri deve essere vagliata tal'operazione di ieri. Su tutto il resto del fronte leggeri ondeggiamenti da segnalare dal lato inglese, ma locali e limitati. La pressione verso sud est ha fatto pensare ad un preludio di attacco in direzione di Soisson. I prigionieri tedeschi presi nelle ultime retate dicevano difatti che questo sarebbe il piano del loro comandante, ma certi fatti dell'ultima ora non permettono di credervi. Piuttosto i tedeschi hanno tentato questa volta di attirare le forze francesi lontano dal punto di vista ove la battaglia vi dovrà inesorabilmente ricominciare per tendere al conseguimento dello scopo precipuo dell'offensiva nemica: l'isolamento almeno dell'esercito inglese.

I limiti dell'età militare elevati in Inghilterra

Londra 9, notte

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George, annuncia che l'età militare sarà elevata a 50 anni. In certi casi potrebbe darsi che il Governo domandasse l'autorizzazione ad elevarla a 55 anni.

Lloyd George annunzia che anche l'Irlanda sarà compresa nel progetto di legge relativo agli effettivi militari.

Due armate turche distrutte dagli inglesi in Mesopotamia e in Palestina

Londra 9, notte

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha annunciato che due armate turche furono distrutte in Mesopotamia e in Palestina e che battaglioni tedeschi furono inviati in soccorso dei turchi in Palestina.

La nave di soccorso per il Belgio affondata

Aja 9, sera

La nave di soccorso per il Belgio, Ministre Smet De Nayer *è affondata sabato scorso presso Roger Banks. Essa avrebbe urtato in una mina. Vi sono 18 vittime.*

L'appello di Lloyd George per la resistenza

Londra 9, notte

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George dice: Siamo entrati nella fase critica di questa guerra. Vi è un momento di calma nella tempesta ma l'uragano non è terminato. Esso raccoglie le forze per scatenarsi più furiosamente e prima del suo esaurimento finale si scatenerà ancora molte volte. La sorte dell'impero, la sorte dell'Europa, e la sorte della libertà del mondo intero possono dipendere dal successo col quale resisteremo all'ultimo di questi attacchi.

Per conseguenza il Governo si propone di sottoporre oggi al Parlamento alcune raccomandazioni per aiutare la Gran Brettagna e gli alleati a sormontare la tempesta. Esse implicheranno, Lloyd George rammarica, di doverlo dire, sacrifici estremi per gran parte della popolazione e nulla potrebbe giustificarli, se non la più estrema necessità ed il fatto che combattiamo per tuto ciò che è essenzialmente sacro alla vita nazionale.

Lloyd George spiega perchè il Parlamento non fu convocato più presto. Dal principio della battaglia il governo è stato occupato quasi ogni ora, di concerto con gli alleati, a provvedere alle misure necessarie per aiutare gli eserciti a far fronte alla situazione della più grande importanza.

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

9 APRILE 1918

Nella conca di Asiago nostri tiri di contro batteria provocarono esplosioni ed incendi nelle linee avversarie di fronte a Fagarè. Imbarcazioni nemiche vennero affondate a cannonate tra Falgareta e Zenson. Rispondemmo con energiche raffiche di rappresaglia a vivace fuoco di fucileria avversaria.

Sul rimanente della fronte nulla di notevole.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore nel cielo di S. Lucia di Piave.

DIAZ

Un'offensiva imminente sul nostro fronte?

Parigi 9, notte

(D. R.). *Maurizio Barrès discorrendo della situazione militare francese si occupa dell'offensiva austriaca che si prepara in Italia. Parecchi sintomi di recrudescenza di azione si manifestano alle falde delle Alpi. Vengono segnalate nuove unità austriache giunte dal fronte russo e l'aumento di circolazione sulle retrovie. Tuttavia gli austriaci saranno soli a sostenere questa offensiva: le sei divisioni tedesche che li appoggiavano sono tornate a battersi sul fronte di Francia. Sembra impossibile che i tedeschi trasportino altre forze contro i nostri amici ed alleati. L'esercito di Makensen che si trova sul Sereth, si è orientato verso la occupazione del litorale del Mar Nero a sud dell'Ucraina verso Odessa, e non può distrarsi totalmente dalla sorveglianza della Romania che non ha ancora firmato la pace. Se Ludendorf potesse prelevare unità in Russia non le trasporterebbe in Italia, ma sul nostro fronte ove tutto si deciderà e ove è ridotto alla semi impotenza ora. Nel momento attuale gli italiani hanno contro di loro da 45 a 50 divisioni austriache, non una tedesca. Se attaccano, i nostri amici valorosi avranno l'occasione di una trionfale rivincita. Lo stato interno dell'Austria è pessimo. Le sue popolazioni si dichiarano decise a non subire più a lungo nè la fame nè il poliziesco potere che le opprime. Gli austriaci si battono a malincuore. Consultate i nostri soldati reduci dall'Italia e che si sono misurati con essi. Li qualificano nel modo più spregevole. Gli italiani ne trionferanno. Scorgo per affermare ciò parecchie ragioni. L'assenza di truppe tedesche dinanzi a loro, la presenza dei franco inglesi nelle loro file e sopra tutto il loro proprio valore affermato sul Piave. I soldati italiani sono coraggiosissimi. Il loro comando si è brillantemente ricostituito nell'inverno scorso e durante il periodo di riposo l'istruzione dei loro quadri è stata compiuta con scienza e vigore.*

Le impressioni dell'on. Orlando nella sua visita al fronte

Zona di guerra 9

Di ritorno dalla sua visita al fronte il Presidente del Consiglio ha ricevuto i corrispondenti di guerra. L'onorevole Orlando che si era trattenuto, sia presso i comandi che tra le truppe, volle dichiarare subito la sua eccellente impressione e riaffermare tutta la sua fede nella nostra gente.

«Prima di venire qui — egli disse ai giornalisti — avevo quella fede che è fatta di sentimento e intuito, ora che ho visitato il fronte, che ho visto i nostri soldati e i nostri comandi, questa mia fede è fatta di consapevolezza, mentre il nostro soldato è sempre degno della più grande fiducia del popolo italiano, si nota in esso un senso della guerra sempre più austero e più grave. Così egli meno ricerca quelle forme di effusione quasi festose che accompagnavano le prime truppe partenti tra fiori e bandiere ora che ha la sensazione della solennità del momento. E questa trasformazione lo credo utile e buona».

Il Presidente del Consiglio che aveva parlato animatamente della nostra situazione si dimostrò lieto di poter fare queste dichiarazioni ai corrispondenti di guerra che a loro volta furono altrettanto lieti di udire direttamente dalla bocca del Presidente del Consiglio alte parole di fede energicamente proferite.

*

Roma 9, sera

Stamane alle ore 10,55 è giunto a Roma il Presidente del Consiglio ricevuto alla stazione dai Ministri e dai Sottosegretari di Stato e dalle altre autorità. Con lo stesso treno è giunto a Roma l'on. Crespi.

Nuova chiamata alle armi in Grecia

Atene 9, notte

Un decreto reale chiama sotto le armi: 1.o gli uomini di tutte le armi appartenenti alle classi dal 1909 al 1914 incluso, della terza regione militare cioè Patrasso, Nauplia, Missolungi ecc. tenuti sinora fuori della mobilitazione; 2.o gli uomini della stessa regione delle classi dal 1915 al 1917 che già non si trovino sotto le armi. Tutti dovranno presentarsi non più tardi del 27 aprile.

Il Patto di Roma

Roma 9, sera

(T. B.) Abbiamo detto ieri alcune delle ragioni per le quali crediamo opportuno riservare il giudizio sul convegno tra le nazionalità oppresse dalla monarchia austro-ungarica. Prima di consentire pienamente con questo movimento politico noi crediamo cioè sia utile attendere che ne siano stabilite in modo chiaro e inequivocabile le premesse. Dobbiamo sapere su quali basi i comitati jugo-slavi intendono stabilire un accordo. Se tale accordo supponga rinuncie italiane definitive compatibili col diritto storico del nostro paese e con i suoi più legittimi interessi presenti e futuri. Se il movimento si proponga obbiettivi di revisione degli impegni internazionali che garantiscono alle aspirazioni italiane l'appoggio delle grandi Potenze alleate.

4 righe di censura telefonica

Quando saremo informati su questi punti che ci sembrano essenziali, potremo con chiara coscienza aderire o no alla azione politica che sarà per scaturire dal patto di Roma, secondo che lo riterremo utile o no alla causa della guerra in generale e all'Italia in particolare.

I cartella e mezzo di censura

Poichè noi non discutiamo la totale buona fede degli apostoli di questo nuovo accordo; non siamo di quelli che ravvisano in essi intenzioni recondite e sottintesi poco confessabili.

Non ammettiamo vi possa essere in Italia chi, dietro questo vasto e solenne schieramento di forze, di idealità nazionali e di fini di guerra, cerchi la possibilità di un «alibi» per le responsabilità incontrate appunto nella determinazione e nella condotta politica della guerra. No! Coloro che si raccolgono in Campidoglio cercano con spirito puro le vie per una decisione onorevole ed equa del grande conflitto e intendono evidentemente di collaborare con cuore aperto e pieno al raggiungimento di questo scopo. Dobbiamo perciò seguirne lo sforzo con animo altrettanto puro e sereno e con simpatia illuminata.

In coerenza a questo criterio diremo che non ci sfugge l'efficacia di talune delle ragioni che ne giustificano l'opera presente. Oltre al vantaggio da noi già segnalato, assai prima che dal Convegno di Roma si parlasse, di scuotere e sensibilizzare le masse slave che vivono nell'interno dell'Impero absburgico, aggravando la crisi statale che lo travaglia, noi riconosciamo volentieri che l'accordo italo-slavo, qualora fosse sanzionato dal nostro Governo «e cioè in termini tali da renderlo compatibile coi nostri interessi e i nostri impegni internazionali», potrebbe essere fecondo di ben altri risultati.

6 righe di censura

.... cadrebbero le prevenzioni che si sono venute formando negli stessi paesi alleati contro le finalità della nostra guerra. Conosciamo tutta l'attività prodigiosa dei Comitati jugo-slavi di propaganda in Isvizzera, in Francia, in Inghilterra e in America e sappiamo che per essi principalmente si era venuta alimentando la leggenda dell'imperialismo italiano, sopraffatore delle altre stirpi che si affacciano all'Adriatico.

7 righe di censura

.... di poter dare al patto di Roma la nostra adesione e di poterne assicurare l'azione politica con tutte le nostre forze, animati come siamo da un solo pensiero: la fine soddisfacente della guerra e l'interesse, ben inteso, presente e futuro dell'Italia.

La polemica Czernin-Clemenceau

Un'altra nota austriaca sulle trattative

Zurigo 8, ritardato

Si ha da Vienna: «Una nota austriaca dice, a proposito della nota di Clemenceau e delle dichiarazioni di Painlevè, che le loro affermazioni si scostano in molti punti dai fatti, cosicchè è necessario rettificarle.

Nel luglio 1917 il conte Revertera fu invitato da un intermediario neutrale a nome del governo francese a comunicare se egli accoglierebbe eventualmente aperture di questo governo a quello austriaco. Il Revertera, dopo aver chiesto l'approvazione a Vienna, rispose nel luglio stesso affermativamente a questa domanda. Il 7 agosto il maggiore conte Armand arrivò per incarico del Presidente del Consiglio francese di allora, Ribot, a Friburgo presso il conte Revertera suo lontano parente. Il conte Armand rivolse quindi a Revertera la domanda se erano possibili conversazioni tra la Francia e l'Austria-Ungheria.

L'iniziativa di questo contatto fu dunque presa da parte francese.

Il conte Revertera informò di questa domanda, rivolta per incarico del Governo francese, l'imperiale reale ministro degli Esteri il quale pregò allora il conte Revertera di impegnare colloqui col fiduciario francese e di constatare nel corso di essi se si potevano con ciò creare le basi per provocare una pace generale. Il conte Revertera ebbe quindi il 22 e il 23 agosto abboccamenti col conte Armand che per altro, come Clemenceau ha esattamente dichiarato, non diedero risultato. Con ciò questi negoziati furono troncati.

Allorchè Clemenceau afferma che quando entrò in carica erano in corso abboccamenti tra il conte Revertera e il conte Armand, dice cosa inesatta. Solo nel gennaio del corrente anno il conte Armand, (questa volta per incarico di Clemenceau) riprese contatto col conte Revertera. Le fila lacerate nell'agosto 1917 furono quindi riallacciate nel 1918 dallo stesso Clemenceau. Da questo nuovo contatto risultarono poscia i colloqui riferiti nel comunicato ufficiale del 4 aprile 1918. Pertanto il conte Revertera consegnò in questa occasione il 23 febbraio al conte Armand una nota (cui Clemenceau citò soltanto il primo periodo) la quale constata che Revertera nei colloqui avuti nell'agosto 1917 col conte Armand aveva incarico di constatare se potessero aversi dal governo francese proposte che rivolte all'indirizzo dell'Austria-Ungheria offrissero le basi di una pace generale e potessero essere portate dall'Austria-Ungheria a cognizione dei suoi alleati.

Perciò è assolutamente conforme ai fatti la dichiarazione del conte Czernin nel discorso del 2 aprile: «*Qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva in occidente il signor Clemenceau mi fece chiedere se io fossi pronto a trattative e su quali basi*».

Pertanto il rimprovero di menzogna mosso dal sig. Clemenceau al conte Czernin non può essere mantenuto neppure con la restrizione apportatasi dal comunicato in questione del governo francese.

Il Governo austro-ungarico nulla sa poi di preghiere per una pretesa pace separata con le quali l'Austria-Ungheria *avrebbe* stancato i governi di Washington e di Londra. E' vero invece che in Svizzera fra l'Ambasciatore austro-ungarico conte Mensdorff e il generale Smuts vi fu un colloquio, ammesso dal governo inglese alla Camera dei Comuni; ma che non durò alcuni minuti sibbene alcune ore, in parecchi incontri. Quando il sig. Clemenceau chiede all'imperiale reale ministro degli affari esteri se egli ricordi come due mesi prima del colloquio Revertera-Armand, cioè circa un anno fa, era stato fatto un tentativo della stessa specie da parte di una personalità a lui molto superiore di grado, il conte Czernin non esita a rispondere affermativamente. Ma si deve aggiungere per completare tali dichiarazioni e per ragioni di piena correttezza, che anche questo tentativo non condusse ad alcun risultato.

Questo quanto alla constatazione dei fatti. Del resto giova osservare soltanto che il conte Czernin da parte sua non vedrebbe motivo per negare se egli in questo o in simili casi avesse preso tale iniziativa, perchè egli, al contrario del sig. Clemenceau, crede che non vi sia ragione di rimprovero per un governo nel fatto di iniziare tentativi per determinare una pace onorevole che liberi tutti i popoli dagli orrori della guerra attuale. D'altronde la controversia sollevata dal signor Clemenceau ha deviato l'attenzione dal vero punto essenziale delle affermazioni del conte Czernin. L'essenziale in esse non era tanto chi avesse suggerito i colloqui prima dell'inizio dell'offensiva in occidente, ma chi li avesse mandati a vuoto. E sinora il signor Clemenceau non ha smentito che sia stato egli a ricusare di entrare in negoziati sulla base della rinuncia alla riconquista dell'Alsazia e Lorena».

La controreplica di Clemenceau

Parigi 9, sera

La Presidenza del Consiglio comunica la seguente nota:

La menzogna diluita rimane menzogna. La menzogna del conte Czernin consiste nel fatto di aver detto che qualche tempo prima dell'offensiva Clemenceau gli aveva fatto chiedere se era pronto ad entrare in negoziati e su quali basi. Clemenceau oppose a tale affermazione il passo di una nota manoscritta di Revertera in cui si dice che si trattava per l'Austria di ottenere dalla Francia proposte di pace. Il testo del sollecitatore è autentico e il conte Czernin non ha osato contestarlo. Per sottrarsi alla sua confusione egli cercò di sostenere che fu su domanda di Clemenceau che la conversazione venne ripresa. Vi è disgraziatamente per lui un punto di fatto che basta ad annientare la sua affermazione ed è questo: Clemenceau non ebbe cognizione dell'affare che il 18 novembre 1917 (vale a dire all'indomani della sua presa di possesso del Ministero della guerra) da una comunicazione dell'intermediario; in data 10 novembre e per conseguenza destinata al suo predecessore.

Perchè il conte Czernin avesse detto la verità sarebbe stato dunque necessario che Clemenceau avesse preso l'iniziativa personale. Czernin si vede così infliggere la categorica smentita dei fatti. Egli è ridotto a sostenere che Armand era uomo di fiducia di Clemenceau. Ora fino a questo incidente Clemenceau non aveva visto questo ufficiale dell'ufficio d'informazioni che una volta, al maneggio Fillis, per cinque minuti, quindici o venti anni or sono. Infine Czernin ha come ultima risorsa quella di dire che il passo che importa a Clemenceau è senza importanza. L'importanza, in ispecie — egli afferma — non consiste tanto nel sapere chi prese l'iniziativa delle conversazioni prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale.

Per constatare che tutti i Governi francesi, come la Francia stessa, sono irriducibili sulla questione dell'Alsazia Lorena, chi avrebbe dunque creduto che vi fosse bisogno di Revertera per chiarire nello spirito del conte Czernin una questione sulla quale lo stesso Imperatore d'Austria aveva pronunciato l'ultima parola? Perchè fu appunto l'imperatore Carlo che in una lettera del mese di marzo 1917 dette di sua mano la sua adesione alle giuste rivendicazioni francesi relative all'Alsazia Lorena. Una seconda lettera imperiale constata che l'imperatore era d'accordo col suo ministro. Non occorre di più per dare a Czernin la più categorica smentita.

L'importanza della rivelazione secondo i giornali francesi

Parigi 9, notte

I giornali insistono nel rilevare la capitale importanza del riconoscimento da parte dell'Imperatore d'Austria dei diritti della Francia sull'Asazia e Lorena, e vi trovano la prova della realtà del desiderio d'indipendenza dell'Austria dalla Germania e prevedono che il conte Czernin sarà sacrificato al malcontento chè si proverà a Berlino. La rivelazione, dice il *Journal*, è enorme. Essa dimostra che la velleità austriaca di scuotere il giogo tedesco è andata più lungi di quanto si può credere. Il *Figaro* riavvicina il documento alla lettera di Guglielmo primo rivelata da Pichon che pur riconosceva i diritti della Francia sull'Alsazia e Lorena.

Il *Petit Parisien* nota che la questione è di nuovo posta dinanzi al mondo.

L'*Ouvre* vorrebbe sapere se l'imperatore Carlo, mentre scriveva la lettera era d'accordo con Berlino. Il *Gaulois* prevede che la situazione del conte Czernin non risulterà consolidata da questo incidente.

L'avventura d'un sottomarino tedesco

Copenaghen 8, ritardato

Un sottomarino tedesco si incagliò giovedì sera presso Middelfart a 135 metri dalla riva. I 30 uomini dell'equipaggio cercarono invano di rimetterlo a galla vuotando le riserve d'olio. Ieri sera il sottomarino fu rimesso a galla da un incrociatore rimorchiatore tedesco prima che spirasse il termine delle 24 ore.

Lo sviluppo delle entrate durante la guerra

Roma 9, sera

Sullo sviluppo delle entrate effettive durante la guerra si hanno queste informazioni.

La media mensile delle nostre entrate effettive che è stata nell'ultimo anno di pace di milioni 211,5, è calata durante i 10 mesi di neutralità a milioni 202,7 per salire nel primo anno di guerra a milioni 252,4 e nel secondo a milioni 333,9 e negli ultimi 9 mesi di guerra a milioni 500. Si è dunque verificato un aumento del 136 per cento tra il periodo di pace e l'ultimo periodo di guerra e un aumento del 146 per cento tra il periodo di neutralità e l'ultimo periodo di guerra. E' così che le nostre entrate effettive sono state di 2027,3 milioni nei 10 mesi di neutralità e di 2050,2 nei corrispondenti dieci ultimi mesi di pace e viceversa 11.531,7 milioni nei primi 33 mesi di guerra e 7040,4 milioni nei corrispondenti 33 ultimi mesi di pace. Ed in complesso 13.559 milioni nei 43 mesi di neutralità e di guerra 9090,6 milioni nei corrispondenti ultimi 43 mesi di pace.

Pertanto le nostre entrate effettive che contribuiscono il nerbo delle finanze statali, come quelle che sono essenzialmente costituite dai proventi tributari e che garantiscono tutta l'architettura dei prestiti e delle emissioni, presentano un andamento che non può non riuscire veramente confortevole per quanto riguarda le vicende finanziarie come uno degli aspetti più significativi nella espressione della compagine dello Stato e della vigoria dei popoli.

CRONACA DELLA CITTÀ

Opera nazionale per i combattenti

La nostra sottoscrizione

Abbiamo già osservato come la propaganda fatta dall'on. Nitti così a favore dell'«Opera nazionale per i combattenti» della quale egli ha il grande merito di essere l'ideatore, come del quinto Prestito sia stata condotta con encomiabile sincerità di linguaggio, con quella schiettezza cioè con cui si deve parlare ad un popolo maturo e conscio della situazione in cui si trova.

Ora il Ministro del Tesoro ha espresso la speranza, come si sa, che l'«Opera pro' combattenti» possa sorgere con almeno 200 milioni di capitale formato di spontanee oblazioni, e che almeno 50 milioni siano versati tosto.

Con l'abituale sua schiettezza egli ha soggiunto che non sarebbe certo arduo allo Stato costituire questa importante Fondazione con degli aumenti sull'imposte dirette, ma à riconosciuto in pari tempo che questa forma di costrizione sarebbe priva di ogni bellezza morale.

Infatti, i nostri futuri reduci dalla guerra sarebbero indotti a pensare che lo Stato, pure lottando in mezzo alle difficoltà, ha fatto, introducendo il sistema delle assicurazioni, un passo audace nella via della previdenza sociale, ma nel contempo non potrebbero essi non pensare che le classi agiate non hanno nudrito un identico sentimento a loro riguardo. Ora queste cose i nostri combattenti non debbono assolutamente pensare.

Il Nitti lo ha detto chiaramente: se il prestito non fosse riuscito, come si attendeva, il Governo avrebbe certamente fatto un prestito forzato, ed ha anche soggiunto che se all'Opera nazionale non si darà spontaneamente, con adeguata larghezza, egli non indietreggerà dal ricorrere a quei ritocchi di imposte che siano sufficienti a fornire il completo fabbisogno della grande fondazione!

Somma precedente **L. 10,193.55**

In numerario:

Dott. Pier Vincenzo Boriani in memoria del compianto cugino dott. Alberto Golinelli	L.	10,—
Pio Guizzardi	»	10,—
Gio Batta Tamburini di Voltana	»	2,50
Zerbini dott. Luigi	»	25,—
Costanzini dott. Franco	»	10,—
Achille e Claudia Caramitti per onorare la memoria del nipote sottotenente Ottavio Torchi	»	50,—
Lina e Vito Carpanetti in memoria di Anacleto Tomba	»	20,—
Dott. Lorenzo e Adelfo Della Casa in memoria della compianta signora Celeste Martini madre del rag. Cleomene Martini	»	50,—
Dott. Antonio Pienta	»	20,—
Cillario Giovanni	»	50,—
Famiglia Vecchi: un fiore sulla tomba della cara Maria Nina Calderoni	»	10,—
Torri-Fontana Giuseppe	»	20,—
Fratelli Dallari	»	5,—
Roberto Borghi	»	5,—
Famiglia Tibaldi nel 2.o anniversario dalla morte del suo sventurato Mario	»	25,—
Giacinto Castagna, da Colonnella	»	10,—
Cav. uff. ing. Giustiniano Coen e famiglia per onorare la memoria dell'avv. Cesare Coen	»	100,—
Gino e dott. Giovanni Baracani in memoria del sig. Anacleto Tomba	»	30,—
Ing. Alfonso Sacenti	»	15,—
Coniugi cav. Giuseppe ed Emma Romagnoli	»	50,—
Navarra Pietro	»	100,—
Coniugi Mariani e Monzali per onorare la memoria del compianto amico Giuseppe Lamma	»	100,—
Ditta Giulio Monari per onorare la memoria della signora Maria Martintoni ved. Fanti	»	30,—
Paolina Emma	»	10,—

Totale **L. 10,951.05**

In cartelle:

Somma precedente **L. 410,700.—**

Società «Enotrio Romano»	L.	100,—
Cav. Scala Umberto	»	400,—
Rag. Cesare Donati, in memoria del nipotino Franco Donati	»	100,—
Banco Popolare Cooperativa di Fusignano per deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti	»	1000,—

Totale **L. 412,300.—**

Le tariffe agricole.

Si comunica che la Commissione arbitrale cui fu deferita la decisione relativa alla percentuale d'aumento da corrispondersi agli operai agricoli, ha deliberato a maggioranza quanto segue:

1.o Sulle tariffe concordate fra Associazione Agraria e Federazione Provinciale Lavoratori della Terra, verranno corrisposte le seguenti percentuali, in sostituzione delle percentuali stabilite nei precedenti Patti Provinciali (1915, 1916, 1917):

a) Per le tariffe che nei lavori ordinari maschili stabilivano una mercede superiore a L. 0,32, un aumento del 100 per cento;

c) Per le tariffe che nei lavori ordinari maschili stabilivano una mercede da L. 0.30 a L. 0.32 compresi, un aumento del 105 per cento;

c) Per le tariffe che nei lavori ordinari maschili stabilivano una mercede inferiore a L. 0.30, un aumento del 125 per cento.

2.o Le stesse percentuali, e cogli stessi criteri, saranno applicate alle tariffe non concordate ma che erano in vigore alla dichiarazione di guerra (maggio 1915).

Provvedimenti sull'uso del petrolio.

L'egregio ing. Muggia, presidente della Commissione Provinciale per il petrolio, ci scrive a proposito degli inconvenienti nella distribuzione del petrolio ieri segnalati da un nostro assiduo:

«A Bologna, come in tutte le altre Provincie del Regno, con decreto del 28 febbraio u. s. è stata istituita una Commissione Provinciale per la distribuzione del petrolio, incaricata delle assegnazioni per gli usi agricoli, per gli usi industriali e per la illuminazione stradale.

A questa Commissione, per quello che concerne Bologna, il nostro signor Prefetto ha recentemente affidato anche il compito di provvedere alle assegnazioni ai rivenditori per l'uso della illuminazione privata; da ciò una garanzia effettiva di equa distribuzione, distribuzione la quale è in corso proprio ora, solo oggi essendo pervenuta dal Ministero la notizia del quantitativo che, è bene a sapersi, è di molto inferiore ai bisogni del pubblico.

Quanto ai *bars*, sta di fatto che per il mese di marzo fu fatta ad essi una assegnazione, su parere favorevole della Commissione, la quale nell'impiego del petrolio per le macchine automatiche per la preparazione istantanea del caffè, aveva ravvisato un consumo per uso industriale (e lo aveva appunto calcolato nel quantitativo destinato ad usi industriali); ma sta altresì che quando il Ministero chiarì con interpretazione autentica che tale uso entrava nella categoria del riscaldamento — uso assolutamente interdetto — la Commissione stessa si affrettò a diffidare gli esercenti caffè e *bars* di non fare più uso di petrolio per le macchine automatiche».

Funzionamento del Consorzio granario

La Sotto Commissione esecutiva del Consorzio granario nell'adunanza di ieri, presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio e pubblicato nei Giornali Cittadini il 7 corrente, deliberava di rispondere alla Camera di Commercio nei seguenti termini:

L'ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio e pubblicato dai giornali cittadini in merito al funzionamento del Consorzio Granario, contiene accuse che sono inconsistenti ed apprezzamenti inesatti che dimostrano come la Camera di Commercio non abbia una nozione precisa delle funzioni e degli scopi del Consorzio.

E' assolutamente non vero che la distribuzione dei generi alimentari si svolga con parzialità, cioè con ingiusto criterio di preferenza per taluni Enti e per talune organizzazioni. Il Consorzio Granario ha sempre distribuito e distribuisce i cereali e gli altri generi alimentari contingentati, che sono a sua disposizione per la popolazione civile, soltanto ai Comuni: nessuna assegnazione esso ha fatta e fa ad altri Enti ed organizzazioni.

Tutte le assegnazioni sono fatte dal Consorzio, previa approvazione del sig. Prefetto, in base al criterio della popolazione se trattasi di generi per l'alimentazione umana, ed in ragione del bestiame denunziato se trattasi di alimentazione animale. I relativi prospetti di riparto, i buoni di consegna e tutti gli atti e registri del Consorzio, che i rappresentanti della Camera di Commercio possono sempre compulsare e confrontare, stanno a dimostrare, in modo assoluto ed incontrovertibile, che questi criteri si sono sempre «rigorosamente applicati» e che quindi nessun Comune ha avuto mai, «anche in proporzioni minime», assegnazioni superiori o inferiori a quelle che gli spettavano.

La Camera di Commericio, al pari degli altri Enti consorziati è rappresentata nella Commissione Amministrativa del Consorzio da due suoi delegati mercè i quali essa può, se vuole, esercitare, nell'interesse della classe che rappresenta, azione di controllo e portare il contributo della sua competenza nell'indirizzo e nella funzione del Consorzio, non più e non meno di quanto lo possano gli altri Enti nell'interesse generale dei consumatori.

La Sotto Commissione esecutiva esplica la sua attività entro i limiti dei poteri e delle facoltà che le sono conferiti dallo Statuto, dalla Commissione amministrativa, di cui è emanazione, e dal Commissariato generale dei consumi; il quale, per la sua azione di controllo, ha anche un proprio rappresentante, nominato dal Prefetto, nella Commissione e sotto Commissione del Consorzio. Fino al gennaio scorso l'attività del Consorzio si è limitata alla distribuzione dei cereali: compito semplice e modesto, per quanto utile, che adempiva seguendo norme tassative emanate dal Commissariato generale e dal Prefetto. Quando però, all'inizio dell'anno in corso, cominciarono a difettare i generi alimentari più necessari e di maggior consumo ed i prezzi ebbero un'ascesa vertiginosa ed allarmante, la Sotto Commissione esecutiva, ravvisando necessario e provvido l'intervento del Consorzio per porre una remora alle smodate speculazioni ed assicurare la provvista e l'equa distribuzione dei generi, convocò il Consiglio d'Amministrazione e da esso ebbe, ad unanimità di voti, l'autorizzazione, i mezzi e le norme per ampliare la sua sfera d'azione. Ma i due rappresentanti della Camera di Commercio, benchè invitati con lettera che spiegava l'urgenza e l'importanza delle deliberazioni da prendersi, non intervennero a quella adunanza, nè giustificarono la loro assenza.

Ciò può collegarsi al fatto che nel 1915 la Camera di Commercio, pur aderendo alla costituzione del Consorzio, si rifiutava di assumere con gli altri Enti la responsabilità dell'azienda consorziale e si faceva escludere, deliberandosi lo statuto, dall'obbligo di partecipare alla ripartizione dei danni e delle perdite eventuali dell'azienda stessa; danni e perdite che, fortunatamente, non si sono ancora riscontrati e che si spera non si avranno neanche in avvenire.

La Camera di Commercio richiede nel suo ordine del giorno una rappresentanza della classe commerciale nella Sotto Commissione esecutiva del Consorzio. Ciò esce dalla competenza della Commissione esecutiva; la quale però osserva che il Consorzio granario non rappresenta e tutela interessi di classe, ma rappresenta e tutela, in condizioni di perfetta eguaglianza, gli interessi di tutti i cittadini a cui deve, pel tramite dei Comuni, provvedere i viveri essendo esso l'unico organo di approvvigionamento della Provincia. Per quanto poi riguarda la sua attività commerciale come mezzo necessario all'espletamento del suo compito, il Consorzio ha saputo già premunirsi e cautelarsi aggregando alla Sotto Commissione esecutiva una Commissione di consulenza tecnica, composta di persone esperte e competenti, che ne assicuri il buon indirizzo e il buon fine. L'azione commerciale, non tassativamente obbligatoria per il Consorzio, fu all'inizio contenuta in limiti prudenziali e i risultati finora ottenuti sono stati soddisfacenti.

Se le condizioni del momento lo richiederanno, la Sotto Commissione esecutiva non mancherà di convocare il Consorzio per estendere la propria attività nell'interesse dei Consumatori.

In memoria di Tomaso Casini.

Intorno a quell'illustre nostro comprovinciale che fu Tomaso Casini, da poco spentosi nel pien meriggio della sua giornata, quando sembrava finalmente dovesse essergli serbato per anni il conforto esclusivo di quegli studi che sopratutto amò di grande amore fino al sacrificio di ogni svago, di ogni libertà, ha tenuto di recente una degna commemorazione alla Regia Deputazione di Storia patria per le provincie modenesi, per incarico meritamente avutone dai colleghi, il prof. cav. Giovanni Canevazzi. Questo chiarissimo cultore degli studi storici, che con molti e poderosi lavori si è conquistata grandissima considerazione nel campo degli studi, pronunciò adunque il discorso commemorativo del Casini in una solenne tornata e della commemorazione rese già conto il nostro giornale.

Ora quest'ultima è stata pubblicata negli atti della detta R. Deputazione ed è uscita anche in estratto.

Il prof. Canevazzi ha fatto qui veramente cosa in tutto degna del Casini, ha cioè compiuto un lavoro di ricerche vasto e minuzioso a fine di poter porgere un'idea esatta e completa della opera varia ed in tutti i lati ragguardevolissima del dotto bazzanese.

Con molto tatto e con perfetta equità il Canevazzi ha trattato anche degli argomenti che suscitarono polemiche virulente, quali l'aspra controversia fra il Casini e lo Scartazzini a proposito del commento alla «Divina Commedia» ed il passaggio del Casini al partito socialista ufficiale.

Giacchè questa commemorazione non è già soltanto una esposizione dell'opera compiuta dal Casini nel campo degli studi storici e letterari nei quali impresse così vasta orma ma anche riassunto dell'opera civile di lui, cioè della vita pubblica.

Annovera infatti il Canevazzi le benemerenze acquistatesi da Tomaso Casini sia come consigliere provinciale sia come amministratore saggio ed oculato della sua Bazzano ch'egli amava veramente, a fatti e non a parole.

Così l'ospedale, l'edificio scolastico, la piazza del mercato, i due tronchi ferroviari Castelfranco-Bazzano e Spilamberto-Bazzano ed altre comunicazioni stradali debbono molto dell'esser loro all'iniziativa, all'interessamento, all'esperienza del Casini.

Oltre ad avere trattato delle varie fasi della attività scientifica del Casini, il Canevazzi ha saputo pure ritrarne un ritratto fisico e morale con mirabile verità.

Abitudinariamente ruvido, aspro, alle volte autoritario, il Casini metteva soggezione, ma uomo di scatti, in fondo addimostrava di essere buono e fece del bene, altri aiutando ad ascendere nella carriera, altri avvantaggiando nelle circostanze, nelle difficoltà. Vero è che il bene da lui fatto non fu sempre corrisposto da gratitudine; egli di ciò si doleva qualche volta anche col Canevazzi stesso, ma poi finiva col non darvi peso. Si trovava a grande agio quando conversava di studio: allora si appianava la fronte, se corrugata, si rasserenava il suo viso, se accigliato, e sorprendeva per la memoria e per il sapere.

Chiude la magistrale commemorazione, una accuratissima bio-bibliografia, in cui sono registrati tutti gli scritti minori del Casini su i più svariati argomenti, pubblicati in Archivi, in Riviste ed in giornali speciali o in quotidiani politici.

Il buco nel muro

C'è un buco in un muro di Bologna, un buco largo così, da lasciare il passaggio non soltanto alla mano che adorna il frontispizio della popolarissima opera del Guerrazzi; ma anche a una persona, e magari a due, all'occorrenza. Perchè, oltre il buco, c'è un rifugio che favorisce convegni clandestini d'ogni specie, appena si fa buio e la tenebra avvolge Bologna a proteggere la città e le imprese disoneste di chi vive nell'ombra.

Il muro ed il relativo buco, non si trovano in una località eccentrica dove sarebbe ammissibile che non avessero dato nell'occhio a chi deve provvedere alla necessaria riparazione. No. Sono nel cuore di Bologna, in Piazza del Nettuno, proprio di fronte al casotto che protegge il piedistallo del *Gigante* traslato nel più sicuro ripostiglio di Palazzo d'Accursio.

Qualcuno si è domandato perchè il Comune dopo aver provveduto ai restauri del Cortile del Palazzo di Re Enzo, spingendo il suo amore di ricostruzione fino al punto di incastrare sulla parete di mattoni che nasconde lo scalone maestoso, alcune contraffazioni d'antichi ornamenti della storica edilizia bolognese, abbia lasciata aperta quella breccia deforme nel muretto di divisione tra il Cortile e il Palazzo monumentale.

Mistero! Il rilievo avrebbe un relativo valore dal lato estetico e potrebbe sotto questo aspetto essere giustificato dalla difficoltà di distrarre la mano d'opera che scarseggia, da opere di maggiore e immediata necessità.

Ma.... oltre il muro e oltre il buco c'è a Bologna, nel cuore della città, nelle due grandi piazze del centro qualche cosa di più. C'è una banda di piccoli scavezzacolli, laceri, noiosi e pericolosi che s'abbandonano, nel vespero, a una serie d'imprese teppistiche, e che nel *buco* del muro sopradescritto hanno il quartiere generale.

Questa piccola banda di malviventi non appena calato il sole si riunisce ai piedi del monumento al Padre della Patria e organizza il piano serale che consiste in un assalto in piena regola ai carretti che transitano per la piazza. Lo scopo è facile ad immaginare. Il furto. Questo manipolo di piccoli vagabondi, lavora nei sacchi degli ortaggi, delle frutta o di altri generi, che s'avviano attraverso la piazza, verso i negozi del mercato.

La guerra ha cambiato gli orari dei contratti. E molti negozianti preferiscono effettuare i rifornimenti nelle ore nelle quali la concorrenza è ridotta e non incalza la gara degli acquirenti.

L'animazione del centro nelle prime ore di sera, l'incrociarsi dei veicoli e della folla favoriscono i colpetti dei ladruncoli che non appena riusciti nell'intento corrono a nascondere la refurtiva nel «buco» del muro di re Enzo per la ripartizione da farsi più tardi al termine della serata. La ripartizione, manco a dirlo, dà luogo alle inevitabili gazzarre. E poichè della piccola banda fanno parte anche due o tre bambinette di varia età — una di esse è una piccina bionda di tre anni, un amore di bimba — il rifugio non serve soltanto, alla liquidazione del bilancio serale della minuscola associazione a delinquere. Non occorre dire di più....

L'altra sera in seguito ad una lite tra i partecipanti agli utili fu appiccato il fuoco ad un fascio di paglia nascosto nell'interno del rifugio. E il proprietario del «Risorgimento», il restaurant attiguo al cortile, dovette accorrere a smorzare le fiamme per evitare danni alle pareti del suo esercizio.

L'Autorità di P. S. provvederà, se lo crede opportuno, a sottrarre alla strada i piccoli traviati per i quali non può non trovare un asilo nelle opere d'assistenza per l'infanzia cui provvede con slancio generoso e con solidarietà esemplare la cittadinanza.

Il Comune provveda intanto a chiudere il «buco nel muro». Con poche dozzine di mattoni, di quelli d'argilla, avrà eliminato uno sconcio permanente, indegno di questa bella città.

La morte di G. B. Cattaneo.

E' ieri scomparsa, a 61 anni, una delle persone più note in Bologna ed in pari tempo delle più stimate nel commercio giornalistico.

Gio. Batta Cattaneo, esercitava da ben cinquant'anni il commercio dei periodici e delle riviste nella nostra città. Dapprima, insieme ad altro fratello, ora defunto, tenne per moltissimi anni la Libreria della Stazione. Poscia occupava alternativamente col fratello e coi nipoti l'edicola in piazza Nettuno.

Colà la sua caratteristica figura col grande naso aquilino e gli occhiali era divenuta nota a tutti.

Ancor prima della guerra si era ritirato parzialmente dal commercio, tenendone peraltro la amministrazione e coadiuvando i nipoti nella azienda.

Senonchè, dopo la chiamata alle armi di un nipote e di un pronipote, non potè a meno di sobbarcarsi di nuovo ad un lavoro improbo che depresse la sua fibra stanca, e ciò fu certo una delle cause della sua morte.

Il Cattaneo era assai benvoluto per il suo carattere schietto e pel cuore generoso.

Alla famiglia tutta porgiamo l'espressione delle condoglianze più sentite.

*

Il Segretario della Lega Federale fra i rivenditori di giornali di Bologna invita i soci a voler chiudere tutti i chioschi di rivendita domani mercoledì 10 alle ore 16 in segno di lutto per la improvvisa morte del compianto signor Gio Batta Cattaneo e di trovarsi personalmente tutti quanti alle 16,30 in via Pietramellara 63 per prender parte al trasporto funebre.

Assistenza ai profughi Enti locali.

Il Comitato di assistenza ai segretari, impiegati, maestri e subalterni dei Comuni e degli Enti locali delle Provincie sgombrate; che ha sede presso il Municipio di Bologna rende noto con compiacimento che il Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, ha sul fondo dei profughi, fatto un'offerta di lire 500 a favore del Comitato stesso.

Metà di detta somma è stata destinata alle spese di gestione a fronteggiare le quali hanno contribuito con L. 100 l'Associazione Nazionale Funzionari Enti Locali, con L. 50 l'Ordine dei segretari comunali della Provincia di Bologna e con L. 50 la Società degli Insegnanti di Bologna.

Al 31 marzo 1918 il Comitato ha erogato: a segretari comunali sussidi n. 38 per L. 2000; a impiegati comunali ed Enti locali sussidi n. 26 per L. 1320; a subalterni comunali ed Enti locali sussidi n. 34 per L. 1815; a maestri elementari sussidi 101 per L. 4340; con un totale di sussidi n. 199 per L. 9565; per acquisto di una macchina da cucire data in prestito L. 85; somma complessiva erogata L. 9650.

La quarta lista della sottoscrizione porta i risultati seguenti: Somma precedente L. 10,090.38. Federazione dipendenti Comune di Bologna lire 70. (Versamenti precedenti L. 3112,10). — Dipendenti del Comune di Firenze L. 161. — Impiegati del Municipio di Berceto L. 26 — Confederazione Nazionale Agenti L. 101,50 (5.o versamento) — Boccalotte Carlo, segretario comunaloe di Langosco Lombardia L. 10 — Impiegati del Municipio di Rocca S. Casciano L. 15 — Insegnanti di Lizzano in Belvedere L. 24 — Associazione segretari ed impiegati comunali della provincia di Treviso L. 300. — Federazione Regionale Toscana dei funzionari degli Enti locali L. 54 — Federazione Regionale Lombarda dei segretari ed impiegati di Enti locali L. 950 (2.o versamento) — Sesanna Oreste, regretario comunale di Rebecco d'Oglio L. 2 — Vallisi R., segretario comunale di Bazzano L. 10 — Impiegati del Municipio di S. Lazzaro Parmense L. 10,60 — Impiegati del Municipio di Bizzatto L. 10 — Sindaco di Bologna L. 500 — Sezione Circondariale di Como dell'Associazione Naz. Funzionari E. L. L. 289. — Totale L. 11.957,48.

Ai soldati degenti negli ospedali d'Imola.

Ci mandano da Imola, 8:

Ieri a cura del Comitato di Assistenza Civile è stato offerto un ricco dono a tutti i soldati degenti nei nostri ospedali: questo dono pasquale consentiva in un bellissimo portafogi, con fregi in ricamo o pirografia splendidamente eseguiti da alcune gentili signorine imolesi, ed un pacchetto contenente dolci, cioccolate zigarette, cartoline e francobolli.

Nè meglio accetto poteva riuscire questo dono, ai bravi soldati i quali tutti hanno espresso la loro gratitudine agli offerenti assicurando che lo serberanno caro ricordo della nostra città ove si sono trovati assistiti dalle più ospitali e premurose attenzioni.

Cronaca d'oro.

ASILI DEI BAMBINI LATTANTI (Sezione Orfani di guerra) — La famiglia Coen, per onorare la memoria del caro marito e padre, offre L. 100 in luogo di fiori. La signora Ida Pincherle Monselice, offre pure L. 100 in luogo di fiori, per onorare la memoria del cognato Cesare Coen.

L'orrendo delitto di una madre

Taglia a pezzi la sua creatura appena nata

La macabra scoperta

Nello stabile N. 1 di via Caprara, la quale fronteggia il palazzo Montpensier di via Asse, e fa angolo col vicolo Banzole conducente a via del Carbone, vi sono un laboratorio di modisteria, uffici e magazzini d'una ditta commerciale, e vi abitano alcune famiglie.

Da alcuni giorni una conduttura comune a tre latrine era alquanto otturata, e poichè l'altra mattina l'inconveniente si dimostrava sempre maggiore, il capomastro Lodovico Cavina fu incaricato dei lavori necessari nella fogna per ricercarne le cause.

Mentre si stavano eseguendo le ricerche in fondo alla conduttura si fece una impressionante scoperta: si trovò il braccio d'un neonato! I lavori, com'è facile immaginare, vennero immediatamente sospesi per dare avviso al Commissariato di P. S. di Ponente dell'inatteso, macabro rinvenimento.

Il Commissario cav. Pappalardo, seguito da un altro funzionario e da agenti si recò in via Caprara e in sua presenza fece riprendere le ricerche nella fogna.

Si rinvenne così poco dopo, ravvolto in cenci, il cadaverino d'un neonato sgozzato e mancante d'un braccio e d'una gamba, che fu pure trovata: inoltre si rinvennero i miseri avanzi d'un feto in formazione!

Il primo esame dei miseri resti, eseguito per parte dei medici, stabilì che la creatura, così barbaramente uccisa, era nata vitale. Chi aveva commesso l'orrendo delitto?

Si iniziarono immediatamente indagini colla massima sollecitudine e colla maggiore riservatezza per potere scoprire il responsabile, o i responsabili dell'infanticidio e dell'aborto.

I due fatti non avevano fra essi alcun collegamento, giacchè l'esame medico aveva giudicato che l'infanticidio doveva essere stato commesso in data recentissima.

L'arresto della madre infame

Le indagini del Commissario, condotte pazientemente, poterono ben presto escludere le ipotesi sorte nel primo momento, ipotesi che avevano fatto nascere dubbi, risultati non giustificati in rapporto all'infanticidio.

Ma il reato — e qui non v'era dubbio alcuno — era stato commesso da persona che abitava nello stabile.

Interrogando gl'inquilini ieri mattina si potè giungere a chiarire il mistero.

La signora Grigioni, che abita al secondo piano, interrogata dal Commissario circa la di lei domestica, Nerina Tarozzi, fu Gaetano, d'anni 22, da Castel S. Pietro, rispose che costei il lunedì mattina era stata veduta pallidissima e assai sofferente.

Questa prima dichiarazione della signora Grigioni fece nascere i primi sospetti sulla ragazza, un tipo non bello e rachitico.

Da poco più di due mesi la famiglia Grigioni l'aveva assunta come servente e non si era accorta della di lei gravidanza, anche perchè un po' corpulenta.

La Tarozzi sottomessa ad interrogatorio diede risposte molto vaghe.

Una perquisizione eseguita nella di lei camera indusse il funzionario a farla tradurre al Commissariato per esaminarla nuovamente.

Non possiamo con precisione riferire l'esito degli interrogatorii, insistenti e stringenti: si è voluto mantenere un grande riserbo.

Possiamo tuttavia assicurare che la ragazza ha finito per confessare il suo delitto e che è stata quindi trattenuta in arresto.

A quanto ci risulta, da nostre informazioni, la Tarozzi, chiusasi domenica sera nella sua camera, diede alla luce la creaturina che subito strangolò, per soffocarne i vagiti.

Poscia, durante la notte, la madre infame tagliò quasi completamente la testa al neonato, e letteralmente un braccio dal corpicino, gettando l'uno e l'altra nella latrina, dove poi buttò pure il resto del cadaverino ravvolto in cenci.

Uno strano racconto - Il secondo reato

All'orrendo delitto è stata la Tarozzi istigata dal suo amante? E' ciò che ignorasi ancora, almeno per parte nostra.

E' evidente però che essa non vuole palesarne il nome: il racconto che ha fatto ieri al Commissario ci sembra ne sia una evidente prova.

«Nove mesi fa, partita da Castel S. Pietro — narrò la Tarozzi — per istrada mi incontrai in un soldato che m'invitò a pranzo.

Accettai, bevvi, poi fui condotta dal mio compagno in un prato e là egli abusò di me».

L'autorità, speriamo, farà luce completa su questo delitto che nella fattispecie non ha molti precedenti, specialmente se si consideri la brutalità, la malvagità colla quale fu compiuto.

Il feto trovato col mutilato cadaverino appartiene evidentemente ad altra donna che con molta probabilità se n'è sbarazzata con un procurato aborto.

Le necroscopie che l'Autorità Giudiziaria ha ordinato renderanno alla P. S. meno difficile, meno arduo il compito della scoperta dell'autrice di questo secondo reato.

Cronaca varia.

— **Società Dante Alighieri** — Mercoledì 17 e giovedì 18 al Teatro Apollo avranno luogo due mattinate a totale beneficio dei doni ai soldati combattenti ordinate dalla Dante Alighieri in accordo coll'ufficio doni e propaganda del Comando Supremo. Le films concesse dal Comando Supremo e dalle sezioni cinematografiche della marina italiana e britannica sono maravigliose ed interessantissime. Il programma cinematografico è integrato da recitazioni poetiche di Augusto De Angelis e rallegrato dalle musiche dell'ottimo concerto presidiario. Opera di beneficio e di amore e di resistenza nazionale che avrà certo il successo meritato.

— **Il problema dell'Austria-Ungheria** — E' il tema della splendida conferenza che il capitano di vascello Epicarmo Corbino ha tenuto ieri davanti ad un numeroso pubblico, attento, commosso, plaudente. Premesso un osanna alla forte Inghilterra, patrona di ogni libertà nazionale; alla libera America, soggiogata dall'idealità dell'attuale conflitto europeo; alla forte Francia, che imperterita affronta a piè fermo il barbaro comune all'Italia; ed all'esercito ed alla marina italiana che ogni giorno dà esempi di saldezza e di valore, passa in rassegna i fini pei quali combatte la civiltà, per concludere che l'Italia deve indicare all'intesa ed all'America quale, nei suoi riguardi, dev'essere la via pratica perchè trionfi in questa Europa tormentata la luce di quella democrazia, che, nella parola di Wilson, rinnova il misticismo antiveggente di Giuseppe Mazzini. Il pubblico saluta l'oratore con una duplice ovazione.

— **Per i profughi veneti**: Offerte pervenute al Prefetto: Ambulatorio policlinico specialità medico chirurgiche, via Cavaliera 17 L. 500.

— **Assegnazione di cavalli agli agricoltori** — La Commissione per la cessione dei cavalli riformati del R. Esercito agli agricoltori della Provincia di Bologna rende noto che sabato 13 corrente alle ore 10 nella Caserma Lancieri di Mantova (F. P. Saffi) si farà l'assegnazione di quattro cavalli a prezzo di stima ai quattro agricoltori estratti a sorte fra quelli che avranno presentata regolare domanda in carta da bollo entro le ore 17 del venerdì 12 all'Ufficio del Comizio Agrario via d'Azeglio 15. I richiedenti dovranno uniformarsi al disposto del Regolamento ostensibile nell'Ufficio suddetto.

— **Pro figlie dei richiamati** — Offerte per indumenti pro-bimbi dei richiamati accolti negli Asili del Comitato di Azione Civile: Nicola Zanichelli L. 20; Arona (Anonima Ferramenta) L. 20; Tibaldi, Cuppini, Bendini L. 30; N. N. L. 1; N. N. L. 5; Bortolotti e Cesari L. 80; Corsini e Meriggiani L. 30; Grande Emporio Duilio L. 10; Aristide Doriani L. 2; Cesare Gori L. 10; Giuseppe Pedrazzi L. 2; Ditta Nicoli Astorre lire 1; Antonio Bengi L. 10; Augusto Sabbi fu Filippo L. 5; Elisa Rossi L. 1; Cartoleria Balanzone L. 2; E. Prandini L. 2; Prof. Romeo Facchini L. 5; Anna Pini L. 10; Augusto Rimondini L. 5; N. N. L. 10; Ditta Pittani L. 5; N. N. L. 10; N. F. L. 1; N. N. L. 1; N. N. L. 1 — Totale L. 229.

— **Uno scontro fra trams** — Nel pomeriggio di ieri la vettura tramviaria n. 98 diretta a Casaralta, oltrepassata appena via Falegnami si scontrava col tram n. 7 proveniente da via Mascarella. Molti vetri delle due vetture andarono in frantumi e tre passeggieri rimasero lievemente feriti da scheggia.

— **Le restrizioni sui dolciumi** hanno reso imbarazzante il compito dei fabbricanti di dolci tradizionali e di specialità, sulle quali spesso si fondava la rinomanza di un intero paese. Tale difficoltà è stata brillantemente superata dalla Ditta Francesco Bagnoli di Persiceto la quale ha saputo conciliare la legge col palato fabbricando dei *biscotti di guerra* di qualità e di gusto veramente superiori, degni del ben noto fabbricante di Africanetti senza adoperare alcuna sostanza proibita. Segnaliamo questa benemerenza del signor Francesco Bagnoli per il giovamento che ne viene all'industria e alla economia della nostra regione.

I mutilati milanesi al "Pro-Patria,,

Alle ore 18, in onore dei gloriosi Mutilati del Comitato Milanese, ebbe luogo alla Sede del Pro Patria, in via Farini, un cordiale e solenne ricevimento.

Notammo presenti: il senatore Pini, il senatore Tanari, il prof. Luigi Silvagni; l'avv. Giulio Giordani, il cap. magg. Gasti, Don Gilardi, tre valorosi; il Rettore magnifico dell'Università, il prof. Gurrieri per l'Ufficio Stampa e Propaganda, il prof. Tarozzi, l'avv. Cantoni, l'avv. Mangaroni Brancuti, Alfonso Malaguti per la Pro Patria ed Rege, il tenente Ferrari, e moltissimi altri.

Assai numerosa ed eletta la schiera femminile accorsa a portare, col solito slancio di generosità gentile, mazzi di fiori e affettuose parole di plauso ai valorosi.

Opportunamente designato dal Presidente del Pro Patria, prof. Silvagni, espresse in vibranti parole il suo fraterno saluto ai Mutilati del Comitato Milanese, e si rese interprete dei sentimenti di riconoscenza di tutti i presenti, l'avv. Giulio Giordani, al quale rispose in nome degli altri mutilati ed invalidi, il cieco di guerra Giannetto Savorani di Cotignola, che seppe, con naturale schiettezza d'eloquio, magnificare la bellezza del dovere, e dire della sua profonda soddisfazione per l'eroico sacrificio compiuto.

Applausi fragorosi coronarono alla fine le nobili parole dei due valorosi.

Un commosso e vibrante saluto ai mutilati di guerra ed ai rappresentanti delle terre irredente, fu portato dal senatore Enrico Pini; il quale, con felicissima sintesi, dalla luminosa gloria degli eroi e dal martirio dei popoli oppressi seppe trarre monito ed incitamento ed auspici per il futuro.

Prendendo motivo ed ispirazione dalla presenza di una figlia del Carducci, fra le gentildonne bolognesi accorse ad onorare gli eroi, l'oratore rievocò il Poeta della Terza Italia, che vaticinò nel canto immortale la guerra liberatrice ed il trionfo della immancabile vittoria.

Al vibrato discorso del senatore Pini seguirono applausi prolungati ed entusiastici.

Rispose, pure applaudito, con brevi ed opportune parole ringraziando a nome degli irredenti, l'on. Bennati deputato Istriano. Al gruppo dei valorosi mutilati, ed agli altri presenti, fu servito un *the* con *vermouth* e dolci.

La festa campestre a villa Revedin.

La festa campestre a Villa Revedin a beneficio del Comitato «Pro Esercito» che si terrà domenica, 14 corrente, dalle ore 14 alle 18, è stata ottimamente organizzata dalla Federazione Studentesca.

Il programma comprende una grandiosa pesca con oltre 12.000 premi. I doni migliori sono esposti nelle vetrine dei negozi: Ginori, Foschini, Nardi in via Rizzoli e nel negozio Policardi in via Farini. I biglietti si acquistano presso detti negozi e alla sede della Fedderazione Studentesca (via Farini 28-2.o).

Il teatro all'aperto, gentilmente concesso dalle Opere Federate di assistenza e propaganda, sarà una delle attrattive più interessanti per il pubblico. Infatti questo è uno dei tre teatri che girano e gireranno montati su camions per le campagne e le città d'Italia. Saranno recitate due commedie di Alfredo Testoni.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà concorrere alla buona riuscita della festa. Il biglietto d'ingresso costa centesimi 25.

Conferenze della Federazione studentesca

Oggi per la Federazione Studentesca i mutilati milanesi parleranno in scuole ed ospedali.

Giovedì 11 alle ore 18 in piazza Calderini 2-2.o, Augusto De Angelis, brillante conferenziere parlerà su «Prima e dopo Caporetto». I biglietti alla Dante Alighieri, alla Federazione, presso Zanichelli e Capelli.

Lunedì 15 il prof. Pietro Silva per incarico del Ministero della Marina parlerà su: «La marina italiana dai giorni di Lissa ai giorni della riscossa».

— **Università Popolare** — Ieri sera il prof. A. Ghigi chiuse il corso sulla diffusione degli animali con una lucida lezione attentamente seguita dal numeroso uditorio.

— Stasera il maggiore medico prof. Enrico Musini, Direttore della Scuola Samaritana parlerà delle emorragie interne, delle distorsioni, delle lussazioni e delle fratture.

Stato Civile.

8 *Aprile*. — NATI: Maschi 9 — Femmine 3 — Totale 12.

MORTI: Filippini Raffaele, S. Ruffillo 96 — Lamma Giuseppe, d'anni 66, Abbadia 4 — Venturi Laura, d'anni 2, Tripoli 86 — Franchi Duilio, d'anni 8, Alemanni 321 — Fanna Ernesta, di anni 87, Maggiore 23 — Benassi Savio, d'anni 4, Derna 30 — Marianti Luigi, d'anni 60, Castagnoli 6 — Muzzi Aldo, d'anni 2, Casse 64 — Bozzoli Maria Luisa, d'anni 82, Dante 16 — Margelli Aurelio, d'anni 3, Maggiore 76 — Baistrocchi Leonilde, d'anni 60, S. Giuseppe 693 — Spina Domenico, d'anni 30 — Petazzo Emilio, d'anni 13 — Leonardi Rinaldo, d'anni 34 — Castellini Augusto, d'anni 64 — Pungetti Gaetano, d'anni 31 — Cerazzi Maria Antonietta, di giorni 23 — Corvi Luigi — Somma Nicola, d'ani 42. — Totale 19.

MATRIMONI: Venturi rag. Enrico colla Savigni Cleopatra — Valfrè Carlo colla Gemin Irma — Stopazzoni Roberto colla Marchetti Laura — Unti Adriano colla Venturi Luigia.

Alle Distinte Signore.

La Ditta Saronno di Milano Via Monte Napoleone 18 nei giorni 11 e 12 corrente esporrà al Grand Hotel Baglioni una ricchissima collezione di cappelli ultima creazione.

La Grand Maison de Blanc de Paris

avvisa le signore che nei giorni 9-10-11 e 12 corrente, nel Salon del Grand Hotel d'Italie esporrà gli ultimi modelli di abiti e camicette per Signora, nonchè un ricco assortimento in biancherie

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozz

Castiglione 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

Mobiletti-Sopramobili *Sabbadini* Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

Un successo brillantissimo ha avuto anche ieri sera l'operetta del maestro Sadun: *Dal Trono al Cabaret*, interpreta con ogni lodevole cura dalla compagnia Maresca.

Questa sera si replica l'operetta del maestro Rizzola: *Zampe di velluto*.

TEATRO APOLLO

L'attraente programma svolto ieri sera ha ottenuto il pieno favore del pubblico che si è divertito ed ha applaudito con calore tutti i bravissimi artisti e specialmente la deliziosa cantante Lucy Darmond, gli eleganti danzatori inglesi Jenny and Joe e la rinomata troupe acrobatica Galeno. Prossimamente nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Zampe di velluto*.

TEATRO APOLLO — Varietà: Debutto Sister Sturla, Lucy Darmond, Mary e Chernier, The Menis Azurea Duo, Miss Annita, Troupe Galeno.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Il processo Clemenceau*, protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22. — *La nemica* di Dario Nicodemi interprete Linda Pini.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza. — *Anello di Pierot*, azione drammatica di novità assoluta — *La Gran Bretagna alla fronte e sui mari*, una battaglia storica), interessantissima cinematografia in due serie, oggi si rappresenta la 1.a serie

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio Dramma *La corsa alla morte* interprete Loty Grecoway.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta — *Romanzo d'un cane povero*, dramma — *Max fra due fuochi*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA. — *L'articolo quarto*. — Intrepretazione di Maria Jacobini e Tullio Carminati.

I funerali di Carcano a Como

Como 9, sera

I funerali del ministro Carcano sono riusciti imponentissimi. La città era a lutto; nessun negozio aperto. Un interminabile corteo sotto una pioggia torrenziale ha partecipato alle onoranze. Tutte le personalità del collegio, numerosissimi sodalizi con bandiere e larghe rappresentanze di enti ed istituti erano rappresentate. S. M. il Re era rappresentato dal generale Angelotti, il ministro Nitti dal capo di gabinetto commendator Cigliana, oltre le rappresentanze della Camera e del Senato vi erano tutti i deputati della Provincia.

DECRETO

Il Presidente del R. Tribunale Civile Penale di Venezia.

Letto il ricorso che precede; Ritenuto che sono attendibili i fatti esposti e sufficienti le prove offerte. Visto il verbale corrente con cui la ricorrente LODI AUGUSTA conferma con giuramento la verità delle circostanze in ricorso asserite. Visto il conto comunicato in via riservata dalla Cassa di Risparmio di Venezia relativo al libretto e riferentesi alla denuncia. In applicazione dell'art. 6 e seg. Testo Unico Legge 27 maggio 1909 n. 437 e visto anche l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 23 Novembre 1917 n. 1881

DICHIARA

definitivo il fermo apposto dalla Cassa di Risparmio di Venezia sul libretto al portatore N. 45253 per Lire 2237,99 emesso in data 1.o luglio 1906 intestato a LODI AUGUSTA. Diffida l'ignoto detentore del libretto a presentarlo nella Cancelleria di questo Tribunale prefiggendogli il termine di mesi sei, a datare dalla affissione negli Uffici della Cassa di Risparmio in Venezia a far valere la propria opposizione in confronto della denunciante la perdita Sig. LODI AUGUSTA.

Copia del ricorso e del presente provvedimento, unitamente all'annuncio della perdita, dovrà rimanere esposto per un mese nell'aula di questo Tribunale e nell'albo di questo Comune e per sei mesi negli Uffici della Cassa di Risparmio in Venezia. Dovrà pure essere notificato agli effetti di cui l'art. 9 ultimo capoverso al rappresentante la Cassa di Risparmio di Venezia. Il presente provvedimento sarà inoltre pubblicato nel giornale «IL RESTO DEL CARLINO» di BOLOGNA per tre volte con un intervallo di giorni trenta fra una pubblicazione e l'altra.

Venezia, 19 Gennaio 1918.

Il Presidente: f.o: CECCATO

Il Cancelliere, f.o: E. TOMASI

La denunciante la perdita

f.o LODI AUGUSTA

CURE RICOSTITUENTI di PRIMAVERA

ROBUR ZANARDI Ricostituente ... gradevolissimo al palato, ottimo in tutte le forme di esaurimento nervoso.

GOCCE ZANARDI Rimedio sicuro in tutte le forme di Anemia e contro la Malaria.

FERRO CHINA Semplice e con Rabarbaro. Aperitivo gradevolissimo, raccomandato in tutte le forme gravi di Anemia e di debolezza delle Forze.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farmacia detta S. M. DELLA MORTE della Ditta Zanardi, Bologna.

Profumi Bertelli

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Le Signore sanno

che quanto esiste di meglio in

Ombrellini, Borsette, Ventagli

si trova esclusivamente da

BORDOLI, Pavaglione, BOLOGNA

TUBERCOLOSI

A titolo di riconoscenza ringrazio il mico **Valenti** di **Bologna** perchè col suo **quido** ha potuto bene ristabilirmi da **bronchite cronica. A BARALDI**, impieg. - (Ferrara).

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza

Raccomandato in ogni forma di mali per la sua azione purgativa, purificante, rinfrescativa — Maravigliose guarigioni

Lire 1,80 la bottiglietta

(per spedizione Cent. 20 in più)

Si trova in tutte le Farmacie o scrivere al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino

FOTOGRAFIA **G. Camera** BOLOGNA

NON ESISTONO SUCCURSALI

UNICO STABILIMENTO VIA INDIPENDENZA 33

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ... alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in via Cavour N. 1, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

CALZATURIFICIO DI VARESE

SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

BOLOGNA

Portici del Pavaglione e Via Rizzoli

La politica di Treitschke

La *Politica* del Treitschke che prima di essere raccolta nel 1897, in due volumi postumi, da uno dei suoi scolari, fu per molti anni materia di corsi affollatissimi che l'insigne storico prussiano tenne nell'università di Berlino dal 1874 fino alla sua morte, e ora è stata recata in italiano da Enrico Ruta in quattro eleganti volumi del Laterza, è uno dei vangeli della Germania odierna; e merita perciò di essere conosciuta come documento dei più cospicui della formazione spirituale dell'impero tedesco, di questa forza poderosa, che fronteggia da quattro anni i maggiori sforzi del mondo civile repugnante all'ampliamento ulteriore del suo già vasto dominio. E' un libro di storia più che di trattazione dottrinale; ma è sopra tutto un libro di fede come tutti quelli che esprimono più vigorosamente gli atteggiamenti spirituali degli scrittori e dei popoli che essi rappresentano.

Se al Treitschke si domanda il fondamento del suo credo politico, egli non dubiterà di additare nella storia, che adopera infatti magistralmente in tutto il corso dell'opera, quanto basta a dar valore scientifico alle tesi da lui propugnate. Ma la sua storia non è la brutalità dei fatti così come possono essere affidati a una tradizione indifferente; bensì la storia quale si rappresenta a una certa mentalità, che ha il suo particolare punto di vista, la sua concezione della vita, e, insomma, la sua fede.

E questa fede è, che «l'uomo non è dominato dall'intelligenza, ma dalla volontà», come l'autore dice fin dal principio del libro. Il che vuol dire, che quello che alla superficie è pensiero, ragione, ideologia, critica, scienza speculativa, in fondo e nella sostanza è una vita, che si governa con leggi sue, le quali l'intelligenza potrà intendere, ma non potrà nè creare, nè mutare. Così la storia dell'uomo non sarà governata dai principii, — come credono i gius-naturalisti, i radicali e ogni sorta di rivoluzionari — ma da forze effettuali; che non operano di certo dall'esterno, perchè esse sono veramente attive, quando sono radicate nello spirito, come convinzione, costume, tradizione, qualche cosa di connaturato con l'intimo dell'uomo o d'un popolo. Quindi la grande importanza della storia, creatrice di tutto ciò che è vitale e duraturo. Quindi la necessità di concepire quella forma, più complessa e concreta della vita umana, che è lo Stato, non come un prodotto della riflessione e della ragione, ma come formazione autonoma e sviluppo di una forza, la quale attua la stessa natura dell'uomo in ciò che questa ha di essenziale. Forza, che non essendo altro che forza, superiore e dominatrice, non può avere la sua forma adeguata se non in uno stato monarchico, a monarchia ereditaria, la cui sovranità non sia delegazione del popolo, ma tragga da sè il proprio diritto. Meglio se la sua origine e il suo sviluppo s'intrecci e si fonda con la formazione e lo svolgimento nazionale del popolo soggetto. Ma, all'inizio, una monarchia legittima, ossia un vero Stato, non può essere che la stessa forza, che si fa valere come tale, e che è perciò destinata a mantenersi come tale, nulla riconoscendo che possa stringerla dentro certi limiti, e non ammettendo nessun principio superiore o coordinato a quello in cui essa propriamente consiste. Monarchia costituzionale, ma alla tedesca, o, meglio, alla prussiana; in cui il governo sia incarnazione di questa volontà superiore del capo dello Stato, e non un'emanazione del parlamento, cioè di quel popolo, che si riduce poi sempre a un partito.

Parlamentarismo, sovranità popolare, democrazia, opinione pubblica, giornali sono utopie, storture e *lordure*. Libertà, sì, quanta se ne vuole; ma la libertà è «la stabilità e la validità di leggi ragionevoli, volute e seguite dai cittadini con libero assenso morale». Che è forse una scoperta dell'Ottantanove? «Per qual ragione, — domanda il Treithchke —, si dipingerebbe come non libero uno stato militare tanto potente come il regno di Filippo di Macedonia? Vi dominava una ubbidienza liberamente professata». Proprio così.

Concetti, di cui, senza essere un giacobino, ognuno può scorgere facilmente l'inconsistenza. Lo Stato vagheggiato dal Treitschke è lo Stato di Bismarck: di quel Bismarck, di cui egli si vanta di essere stato uno dei primi ammiratori e seguaci. Uno Stato, che ebbe tutta l'idealità dell'opera grandiosa prima da instaurare, e poi da difendere contro le gelosie e animosità esterne e gl'interni pericoli della democrazia sociale; ma che ebbe pure tutta la rude e fredda rigidità dell'astratta politica, in cui si chiudono gli uomini di Stato e i politici, che della fondazione dello Stato si fanno l'unico o supremo problema della vita: onde lo spirito rimane tutto assorbito nella visione d'un meccanismo, in cui si prescinde affatto da tutti gl'interessi più delicati proprii dello spirito, in cui tuttavia tale meccanismo deve pure attuarsi. Esempio tipico il nostro Machiavelli, che il Treitschke tenta qua e là di attenuare e correggere, ma che in fatto riproduce integralmente e fedelissimamente: giacchè egli vuole alla forza dello Stato un contenuto morale, ma solo in quanto questo contenuto possa essere un mezzo all'incremento o alla conservazione della forza stessa.

Ora lo Stato è certamente forza, così all'interno come all'esterno; e guai ai popoli che volessero costruire senza questo fondamento. Ma è forza spirituale: meccanismo che suppone la libertà e termina nella finalità etica, a cui, come forza spirituale, volontà umana, o personalità che voglia dirsi, lo Stato non può non subordinarsi. Come forza, apparisce limite della libertà; ma è quel limite, che la libertà pone a se stessa, determinandosi in un sistema reale e concreto.

Poichè è limite, il Treitschke ha ragioni da vendere contro le tesi estreme dei radicali e dei democratici d'ogni colore e nei paesi d'origine plebiscitaria e a regime parlamentare come il nostro, c'è molto da imparare dalle mille calzanti osservazioni che intorno ad ogni ramo della vita pubblica il Treitschke oppone alle vuote astrazioni della ideologia giacobineggiante. Certamente, il libro può essere più utile a noi, che ai Tedeschi, che troppo appreser bene l'arte. Ma poichè il limite della libertà è quello che essa stessa si pone, convien pur dire che qualche cosa il Treitschke dovrebbe pur concedere al suo abborrito Rousseau; e, via, un po' di bene bisogna pure ammettere in questo spregiato regime democratico, che il politico non c'invidia!

Sarà da sperare che il conflitto dei due opposti principii si metta mediante la guerra attuale sulla via della conciliazione? Sarebbe certo tanto di guadagnato per tutti.

GIOVANNI GENTILE

Il censimento dei tecnici italiani

Roma 9, sera

Per invito dell'on. Bignami sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, la Federazione tra i sodalizi di ingegneri ed architetti con la collaborazione dell'associazione elettrotecnica e della Società di Fisica e chimica ha intrapreso il censimento dei tecnici italiani e cioè l'elenco completo degli ingegneri architetti elettrotecnici fisici e chimici con l'indicazione di tutti i dati che si riferiscono agli studi e alle occupazioni personali. L'insieme dell'elenco che così verrà per la prima volta raccolto in Italia verrà a dare un quadro completo di quelle forze tecniche su cui le pubbliche amministrazioni e le aziende private possono contare sia per la difesa nazionale sia per la preparazione tecnica economica del dopo guerra.

La verità sui nostri prigionieri

Dalla conferenza del tenente avv. Olivi, tenuta con successo di profonda emozione nel teatro Storchi di Modena domenica scorsa, stralciamo qualche passo più interessante perchè serva di ammonimento ai fiacchi e di incoraggiamento ai volonterosi.

Quante congetture non si sono fatte intorno alle condizioni dei prigionieri di guerra?!

Quanti dubbi sulla veridicità delle asserzioni dei pochi che erano a conoscenza di fatti concreti?

Quante affermazioni, frutto di fantasia, lanciate con serenità e sicurezza! e quanto spesso foggiate ad arte da coloro che si dedicano alle «nobili» gare della devozione al nemico e della denigrazione nazionale!

Io vi giuro, signori, che tutto quello che avete letto sui giornali di orrendo, intorno al trattamento dei nostri prigionieri, è tutto vero ed è ancora poco.

Io non voglio già dirvi, che gli austriaci ci stessero tutto il giorno col coltello alla gola, o che facessero sistematicamente inutili stragi di prigionieri. Prima di arrivare a ciò essi dovevano curare tanti interessi e fino a un certo punto era comodo mantenere le forme ufficiali del rispetto alle convenzioni umanitarie. Ma non voglio nemmeno, che diate ascolto alla favola delle villette e dei giardini fioriti.

L'incuria verso i feriti

Chi viene tratto ferito, in qualche ospedale dell'Austria, deve sopportare una serie di umiliazioni, di privazioni, di dolori, di cui non potete avere che una pallida idea. Feriti il cui stato era tale che da un'ora all'altra potevano perire, venivano curati ogni tre o quattro giorni, nelle forme più sommarie, se pure non erano dimenticati.

Nell'ospedale in cui ero ricoverato ho visto coi miei occhi, a poveri soldati, vissuti per lunghi mesi, con questo sistema di cure, nascere i vermi nelle piaghe!

Molti altri, feriti agli arti, venivano amputati per cancrena, dopo un lungo periodo di sofferenze atroci! Io stesso interrogai il medico, che, dopo dieci giorni dal mio arrivo all'ospedale, non m'aveva ancora visitato, perchè non mi curasse. Mi rispose, che aspettava fosse scemata la febbre, per vedere se valeva la pena di amputarmi la gamba.

La natura in me, ed in molti altri ha reagito, ma quanti, innumerevoli, hanno dovuto soccombere!

Al tempo dell'offensiva austriaca nel Trentino, trentasette feriti furono trasportati da quel fronte in un ospedale al confine dell'Ungheria colla Serbia. Di questi 37, 10 morirono lungo il tragitto, ventisei furono amputati appena giunti ed uno solo sopravvisse all'operazione!

Se queste cose vi fanno inorridire non crediate che qui si fermi la barbarie nemica. I feriti venivano trasportati su carri aperti e passavano per le città, tra gli scherni della popolazione, che lanciava le più sanguinose ingiurie: Innsbruck specialmente, capitale di quel maledetto Tirolo era d'un accanimento insuperabile!

Troppo lungo sarebbe farvi qui descrizione particolareggiata, delle villanie di cui gli infermieri, erano prodighi verso i nostri ricoverati. Inventavano le storie più dolorose per fiaccare in noi, che eravamo fisicamente impotenti a difendere la nostra Patria, anche la forza morale, tentando di farci credere che l'Italia fosse pressochè disfatta ogni volta che le loro truppe ottenevano qualche piccolo successo. E di tali discorsi, tessuti di perfidia e di disprezzo ci pascevano quotidianamente i figli dell'Austria Magnanima!

Le suore, addette alla cura dei feriti erano obbligate a pregare mattina e sera in nostra presenza: «Für unsere Vaterland» cioè per la salvezza dell'Austria.

Le «bombe a mano»

Ognuno di voi potrà supporre che il vitto fosse insufficiente e cattivo, ma nessuno potrà pensare che si desse da mangiare del montone mezzo putrefatto e mal cotto in una sbrodaglia nauseabonda a degli uomini quasi esangui, con la febbre a più di quaranta gradi!

Speciali manicaretti ci ammaniva poi la cucina austriaca. Fra i tanti, ricordo, con particolare simpatia, una specie di polpette, che i tirolesi chiamano «cuodel» e che avrebbero dovuto essere composte di pane e carne e esse contenevano invece una sostanza collosa dell'odore e del gusto di stearica. La cuoca prima di foggiarle a forma di palla ed affogarle in acqua bollente, si sputava nelle mani dicendo invariabilmente: «Porci italiani» sole parole che forse conosceva della nostra lingua.

Non c'era tra noi chi, per quanto affamato, avesse il coraggio civile d'inghiottire un grammo di questa roba. I soldati che, sebbene sofferenti e maltrattati, non perdevano mai lo spirito, chiamavano queste polpette «bombe a mano» e i più ingegnosi costruivano con esse la figura di Francesco Giuseppe, di Guglielmo e magari dello stesso medico curante. Inutile dire che appena capitavano gli infermieri le figure scomparivano come per incanto!

Quanto vi dico è solo per darvi qualche idea di come fosse la vita oltr'alpe nei primi due anni di guerra, chè se io volessi farvi un quadro completo dovrei intrattenervi, oltre ogni discrezione. Ma voglio dirvi ancora qualche cosa intorno agli ospedali.

Sapreste voi trovare più raffinato supplizio, per delle persone costrette in assoluta immobilità, del solletico sotto i piedi? Ebbene anche questo si faceva in un ospedale di Kufstein!!

Nelle veglie della notte, quando i nervi più non reggevano, allo spasimo delle membra lacerate, ed il dolore arrivava al più alto grado, alcune infermiere, mezze ubriache, tormentavano così i feriti, e si divertivano, sghignazzando, fino a che strappavano alle vittime urla di disperazione.

Per i loro feriti c'erano degli ottimi letti, per noi, un piccolo paglericcio su di un cavalletto, talmente corto che i piedi rimanevano fuori, e, quasi non bastasse, il letto era pendente, così che bisognava far da sè sforzi enormi per non scivolare in terra, nonostante i dolori atroci che si provavano.

Taluno di voi obbietterà, che simili fatti non hanno valore generico e che, può darsi, che negli altri ospedali dell'Austria, si faccia miglior trattamento.

Certamente io non ho detto che una serie di fatti che possono aver valore, in quanto voi crediate alla mia diretta testimonianza, ma interrogate gli altri feriti, tornati di là, e ce ne sono anche a Modena, e sentirete raccontare cose analoghe e forse più raccapriccianti, di quelle, che avete ora udito da me.

Le delizie dei campi di concentramento

Intorno alle delizie dei campi di concentramento molto avete sentito parlare. Io non son vissuto che in quello famosissimo di Mauthausem.

E' questo costruito vicino alla sponda sinistra del Danubio, in un'umidissima bassura, poco lungi dal villaggio, e presso lo antico confine dell'impero romano, di cui rimane traccia, in un rudero di colonna, eretta da Marco Aurelio, dopo la battaglia di Vindobona.

Nell'anno precedente alla nostra guerra il campo serviva per i prigionieri serbi e ottomila ne sono ivi sepolti, morti in quell'anno di tifo petecchiale o di meningite cerebro-spinale.

Quando vi arrivarono nel giugno 1916 i primi prigionieri nostri, essi vennero ricoverati nelle baracche rimaste vuote dopo la ecatombe serba. Più tardi mentre il numero dei nostri si faceva rilevante, dei poveri serbi non ve n'era più uno di sano: quasi tutti erano malati di tubercolosi — per il lavoro improbo cui venivano costretti sui fronti di Galizia e dell'Isonzo, per le bastonate dei graduati austriaci, per la qualità del cibo che veniva loro somministrato.

A poco, a poco anche gl'italiani subirono la stessa sorte e Mauthausen si convertì in un centro di miserie raccapriccianti.

Esso diventò il campo di riposo spesso eterno per tutti quelli, resi ormai quasi inservibili al lavoro, da esaurimento o da malattia. Anche molti feriti venivano condotti dalla fronte direttamente al campo, la maggior parte, per fortuna loro, erano curati da medici italiani.

Noi ufficiali eravamo separati in un recinto adiacente a quello dei soldati e non era certamente la nostra una pacifica, amena, villeggiatura, come qualcuno ha tentato di fare credere. Lo spazio in cui si era rinchiusi aveva circa 800 metri di circonferenza e di là non si poteva uscire. Si era ricoverati in baracche umidissime in cui il freddo penetrava da ogni parte ed il termometro durante i mesi invernali segnava nell'interno fino a 12 gradi sotto zero! Si dormiva su dei pagliaricci di riccioli di legno ed i viveri arrivavano quasi esclusivamente dall'Italia, quando non si fermavano lungo il tragitto.

Gli uomini che ancora erano capaci di reggersi in piedi, pur non essendo abili a lavori di trincea, venivano adibiti a quelli interni del campo o della ferrovia. Per chi non lavorava, al meno dieci ore al giorno, c'era la prigione, il bastone od il supplizio del palo.

Il supplizio del palo

Non tutti sanno, che quest'ultimo ricostituente di disciplina non è, come si potrebbe imaginare da noi, una semplice costrizione a rimaner legati ad un albero, ma è, addirittura, una semi-impiccagione.

Il castigato viene stretto da una corda sotto alle ascelle, in modo, che le punte dei piedi sfiorino appena il terreno, cosicchè qualunque sforzo egli faccia per riposare la corda lo stringe talmente, che impedisce al sangue di circolare. E a questo martirio erano sottoposti uomini, sfiniti dagli stenti, febbricitanti, fino a sei ore di seguito; più d'uno ne morì in meno d'un ora vinto dalla sofferenza. Tra le persone benemerite, c'era poi a Mauthausen un capitano medico austriaco; il quale metteva i ferri ai feriti obbligati al letto, spesso per una semplice lagnanza espressa.

Se a tutto questo aggiungete che tranne i malati e i feriti in condizioni gravissime, che avevano per giaciglio un miserabile paglericcio, tutti i soldati dovevano dormire sul pavimento delle baracche, con due coperte da campo, d'inverno, quando il freddo arrivava a 27 gradi sotto zero e per riscaldarsi si buttavano uno addosso all'altro, che sotto ai nostri occhi, italiani e serbi furono uccisi a colpi di baionetta dalle sentinelle perchè tentavano strappare dal terreno un'erba per sfamarsi, voi potete comprendere come possa essere sincero il rimpianto di coloro che nelle giornate della sconfitta cedettero alla lusinghe del nemico: Meglio tre anni di trincea che quindici giorni di prigionia!

Naturalmente, c'è qualcuno tra i prigionieri che è riuscito, diremo così, ad imboscarsi, cioè a vivere alla meno peggio, perchè mandato a lavorare nelle campagne od in qualche officina. Ma questi sono pochi e sopratutto non dura molto la cuccagna. La gran massa lavora, sotto la sorveglianza militare, in lavori militari, ripeto, fino al completo esaurimento.

Ma se i corpi sono torturati, non crediate sieno depressi e invigliacchiti gli animi.

Il sentimento della Patria

Anche nei più incoscienti l'amor di Patria e l'orgoglio nazionale si manifesta, ad ogni istante con meravigliosa reazione.

Voi avreste dovuto assistere allo scoppio di entusiasmo nel campo di Mauthausen, quando giunse l'annuncio della presa di Gorizia. Per un giorno intiero dal nostro recinto noi non udimmo che canti patriottici ed urla incessanti di *Evviva*. Non valsero a frenare i nostri soldati le punizioni di ogni genere che gli austriaci infliggevano: essi sembravano impazziti dalla gioia. Vi furono persino di quelli, che legati al palo, continuavano a gridare *Viva l'Italia*.

E' già più di un anno ch'io sono rimpatriato, perciò queste cose sono tutte vecchie, ma dubito assai che le condizioni dei nostri prigionieri sieno migliorate.

In una lettera che un ufficiale prigioniero inviava in Italia al proprio padre, a mezzo di un soldato rimpatriante, lettera scritta col limone per eludere la vigilanza dei custodi si dice così:

«28 giugno 1917

«Carissimo Papà, che si dice in Italia del cambio dei prigionieri? Qui, caro papà i nostri soldati muoiono come le mosche. Di una compagnia di trecento ritornati dai Carpazi, dov'erano stati inviati per i lavori, ne tornarono 80, morti di fame, dalle malattie e dalle bastonate. Negli ospedali di qui la mortalità è spaventosa, ne muoiono una ventina al giorno. Un orrore; se credi comunicarlo, fallo pure».

«Da un ufficiale medico che ritornò fra gli ultimi ho saputo che dei nostri in Germania ed in Austria ne muoiono ora di tisi fino a 120 al giorno!»

A chi osa ancora negare la Patria, a chi sotto la maschera della fratellanza universale v'insinua che gli affetti nazionali non debbono esistere, dite, che non ha il diritto di parlare se non ha vissuto di simili giornate! Il più ignorante nostro soldato, che sia stato in prigionia potrebbe farlo tacere. E lo farebbe ancora persuaso che se i prigionieri potessero ritornare tutti quanti a combattere, per quanto esausti, essi sarebbero dei soldati perfetti, che tutto sopporterebbero piuttosto che cedere!

Ed io non posso, non potrò mai descrivere quel momento solenne in cui il treno, che trasportava me e i miei compagni in Patria arrivò a Como — prima stazione italiana. Al suono della Marcia Reale, nella emozione improvvisa, mi parve che un tesoro che non arrivavo a misurare in tutta la sua pienezza, mi fosse donato, quando vidi i moribondi, distesi sui lettucci, levarè la testa singhiozzando e battere le mani, sentii che l'Italia era tutto per noi e che l'anima non poteva vibrare se non in Lei e per Lei».

Ten. GIUSEPPE OLIVI

La vecchia brigata di Pisa

in una radunata d'onore

(Dal nostro corrispondente di Guerra)

Le gesta della brigata.

Zona di guerra 8

(Piva) — Una delle più belle e più vecchie brigate dell'Esercito, la *Brigata Pisa* il di cui nome e la di cui storia ci riconducono ai lontani giorni in cui l'Italia si formava sui campi di battaglia, si è raccolta nella chiara domenica scorsa intorno alle proprie bandiere in una radunata di onore e di festa.

Dovevano essere consegnate le ricompense al valore ai combattenti che più ebbero a distinguersi nelle azioni del maggio dell'anno scorso al Dosso Faiti, tra i quali alcuni già scomparsi; e per la cerimonia tutti erano riuniti nella ridente piana vicentina i veterani del Carso ed i più giovani soldati della «Pisa» con i vecchi ed i nuovi comandanti. La Brigata dell'Italico nome marinaro e vittorioso conta fortunatamente tra i superstiti numerosissimi ufficiali ed uomini di truppa che poterono superare le vicende sanguinose di quindici combattimenti e che ora, superbi delle loro gesta, fieri del loro passato, attendono fidenti la nuova prossima ora. Il comandante il Corpo d'Armata, generale Vaccari, volle non mancare alla radunata e presso di lui erano il comandante la Divisione, generale Coffaro, il colonnello brigadiere Ivo Iori, ferrarese, attualmente comandante la Brigata ed i vecchi comandanti, generali Petilli e Cornaro. Alla testa dei rispettivi reggimenti 29.o e 30.o, erano i valorosi colonnelli Luci e Severini.

Celebratasi la Messa al campo e passati in rivista i battaglioni, S. E. il generale Vaccari volle con alte parole rievocare la recente storia della Brigata, storia che va dalle giornate del giugno 1915 fino a questi ultimi tempi e che si può elencare nei seguenti fatti d'arme:

5 giugno 1915, presa di Gradisca di Biasiol; 9 giugno, primo tentativo del passaggio dell'Isonzo; 23 giugno, passaggio dell'Isonzo ed occupazione della linea Castelnuovo, Casello 46; 21, 22 e 26 luglio, occupazione della linea di cresta del S. Michele; 11-14 novembre, combattimenti per la presa di S. Martino; 14 maggio 1916, combattimenti per l'occupazione dell'elemento quadrangolare; 28 giugno, occupazione di questo elemento; 29 giugno, resistenza alle masse austriache che avanzavano dietro nubi di gas asfissianti; 6-14 agosto, presa di S. Martino del Carso e del vallone di Devetaki; 17 settembre, presa della linea oltre Lokvika; 10-12 ottobre, presa della Quota 263; 8 novembre, occupazione della seconda linea di Segeti; 24 dicembre, occupazione della Quota 309; 12-16 maggio 1917, combattimenti sul Dosso Faiti e Volkoniak; 9 novembre 1917, ripresa del Ferragh.

La Brigata che noi ricordiamo tra le più intrepide e tenaci, ebbe premiate di medaglia d'argento le bandiere dei suoi due reggimenti, per la condotta in guerra dal maggio del 1915 al giugno del 1916. Inoltre vennero complessivamente distribuite ai suoi combattenti ben cinque medaglie d'oro, 170 d'argento, 175 di bronzo e 72 encomi. Dal giugno del 1916 in poi, molte altre ricompense furono distribuite e si ritiene che, in totale, fino ad oggi, alla Brigata siano state assegnate circa 300 medaglie al valore d'argento, 450 di bronzo e circa 200 encomi solenni. Molte assegnazioni di ricompensa al valore sono ancora in corso.

Tra i fatti che hanno uno speciale significato e costituiscono un particolare titolo di onore per la Brigata, sono la ripresa del Ferragh nell'Altipiano di Asiago e la resistenza sul Sisemol alla pressione austriaca, malgrado che per il ripiegamento di altre truppe fosse rimasta scoperta e senza appoggio una delle ali della Brigata.

La «Pisa» dimostrava così di ribadire il proprio destino nel ferro della propria tradizione in un momento penoso tanto che il generale Diaz volle citarla nei comunicati di guerra di quei giorni.

Le nuove ricompense.

Poichè il comandante il Corpo d'Armata, generale Vaccari, ebbe ricordate le gesta della Brigata, il colonnello brigadiere Iori cominciò l'appello dei decorati. Il comandante il Corpo d'Armata appuntava le decorazioni al petto dei valorosi. Il primo nome chiamato è quello di un soldato morto sul campo, del soldato Luigi Settimo del 30.o fanteria a cui è assegnata la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

Privato delle gambe e delle braccia dallo scoppio di una granata che gli produceva anche una larga ferita alla faccia, incitava calorosamente i compagni a scagliarsi contro il nemico per respingerlo. Rifiutava ogni soccorso per non sottrarre soldati al combattimento. Respinto l'attacco non volle essere asportato dalla trincea, chiedendo di poter restare in linea contento di morire fra i suoi soldati per la grandezza del paese.

Al colonnello Severini cav. Romualdo comandante il 30.o reggimento fanteria venne concessa la medaglia al valore d'argento concessa di motu proprio da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'esercito con questa motivazione:

Mirabile esempio di sangue freddo, di tenacia e di sereno coraggio, sotto un intenso tiro di interdizione, spingeva le sue truppe all'assalto delle trincee nemiche conquistandole. Costretto poi, per il prevalere dell'avversario a ripiegare sulle posizioni di partenza manteneva intatta la compagine del suo reggimento, ricacciando con grave perdite il nemico che, fatto ardito, moveva al contrattacco.

Altra medaglia d'argento è appuntata al petto del caporale Morano Giuseppe del 29.o fanteria.

Coraggiosamente — dice la motivazione — e non curante del pericolo, si slanciava alla baionetta contro un posto avanzato nemico. Durante la mischia, con mossa fulminea disarmava un ufficiale avversario e con una lotta corpo a corpo lo faceva prigioniero

Altre medaglie di bronzo vennero distribuite ai maggiori Piero Vestrini e Giuseppe Crapanzano del 30.o reggimento, al capitano Costantino Vastarella pure del 30.o, al capitano Gaetano Keffer del 29.o, al capitano medico del 30.o Dr. Sante Vezzini, al tenente Gioacchino Maggiulli del 29.o, al tenente Francesco Denti, al sottotenente Emilio Migone, al sergente maggiore Giovanni Berardis, ai sergenti Quinto Barraccaia, Felice Cossarini, Antonio di Bernardo, ai caporali maggiori Antonio Giliberti, Luigi Maionchi, Guglielmo De Florio tutti del 30.o fanteria, al caporale Rago Teodato, ai soldati Matteo Pietro, Vanchieri Salvatore, Iuzzo Anunziato del 29.o fanteria, a Lorenzo Satragno carabiniere presso il 30.o fanteria, ad Aurelio Antolini, Marchesi Giovanni, Rezzolico Alfredo tutti del 30.o fanteria, al sergente Patricelli Attilio della 7.a Batteria di bombarde.

Una medaglia d'oro al valore (Serba) venne assegnata al capitano Giovanni Macagno del 29.o fanteria, e la Stella Serba di Karageorge al sergente Anselmo Tedioli del 30.o fanteria.

Per le azioni di maggio 1917 sul Dosso Faiti vengono assegnate le seguenti ricompense ad ufficiali e militari di truppa assenti dalla cerimonia di cui parliamo.

Medaglia d'argento: tenente Umberto Gottarelli, soldati Giuseppe Scazzi, Pietro Scazzi, capitano Giovanni Botta, soldato Giuseppe Cafforio, sergente Luigi Collini, caporal maggiore Pietro Branduzzi, caporale Giovanni Chiluzzi, sergente Mario Mantegazza, sergente Filippo Piacenza, soldato Valente Ricci.

Medaglia di bronzo: tenente Vito Attoma, caporal maggiore Giuseppe Calvi, sottotenente Vincenzo Feri, soldato Michele Mulas, tenente Cesare Perilli, sottotenente Giuseppe Rodella, caporali Pasquale Settembrelli e Cesare Tonesi, soldato Pietro Vedani, sottotenente Giovanni Zampieri, caporali Angelo Chiavarini e Salvatore Leonetto, capitano Filippo Abbate, sottotenente Angelo Bozzani, capitano Inerio Capodacqua, sottotenente Raffaele Casali, tenente Girolamo Cavalli, sottoten. medico dott. Giuseppe Centrone, ten. Colangelo Silvio, ten. Biagio Ferrero, maggiore Pietro Giavelli, sottotenenti Giancarlo Maretti ed Emilio Martellini, sottotenente medico dott. Bonaventura Masala, aspirante Riccardo Piccinno, sergente Francesco Pellani, caporal maggiore Andrea Rettura, tenente Cesare Perrini, capitano Giulio Roveta.

Terminata la distribuzione delle ricompense la bella Brigata sfilò marzialmente davanti il Comandante del Corpo d'Armata.

I veterani del Carso quasi tutti figli di Abruzzo e di Sicilia offrirono coi battaglioni una ferrea espressione della guerra. Tutti, o quasi tutti, avevano preso parte a combattimenti violentissimi e tutti, o quasi, recavano nei bronzei volti i segni della lunga campagna. Dopo la sfilata, cominciarono i giuochi durante i quali vennero distribuite ai migliori soldati 96 cartelle del Prestito Nazionale, raccolte da Mussolini nel suo *Popolo d'Italia*.

L'albero della cuccagna in cima al quale, invece delle solite bottiglie, erano dei fogli di licenza, ebbe una ressa di arrampicatori. La radunata d'onore si chiuse con una intima cerimonia in cui il colonnello brigadiere Iori volle stringere al petto i suoi due colonnelli Severini e Luci.

Ed ora la Brigata Pisa si appresta indomata ed indomabile ad altre prove.

Per l'organizzazione dell'istituto delle infermiere volontarie

Roma 9, sera

Le esigenze imposte dalla guerra al servizio di assistenza ospedaliera come hanno raccolto attorno al letto dei nostri valorosi soldati ammalati e feriti la operosa pietà di un largo stuolo di volonterose, hanno dato evidente dimostrazione pratica dell'assoluta necessità che in quanti intendono esercitare le delicate mansioni di infermiere si aggiungano agli indispensabili requisiti di idoneità fisiche e morali, una specifica preparazione tecnica e un adeguato grado di coltura quali solo assicurano la precisa coscienza dell'elevata importanza e della nobiltà grande della missione affidata alle infermiere. Esse hanno così contemporaneamente dimostrata anche la assoluta urgenza della soluzione presso di noi e specialmente nei riguardi dei grandi istituti ospidalieri del problema della riforma dell'assistenza infermiera nei vari aspetti nei quali esso si presenta, del modo di reclutamento del personale, della sua abilitazione tecnica dal suo impiego della sua sistemazione, problema ormai maturo anche per merito dei molti che con intelletto d'amore e con illuminata costanza ne hanno curato e curano da tempo lo studio e delle molteplici iniziative sorte e con diversi metodi, ma con unicità di intenti e di sentimenti il pratico scioglimento.

Convinto di ciò il presidente del Consiglio on. Orlando, ha con suo recente decreto affidato ad una apposita commissione l'incarico di rilevare le condizioni nelle quali si svolge l'assistenza infermiera in Italia, in ispecie avendo riguardo ai grandi istituti ospedalieri e di fare le proposte concrete intese ad adeguare questo servizio alla necessità della moderna tecnica ospedaliera ed agli alti fini umanitari e civili connessi con questo ramo della pubblica assistenza.

La commissione la quale ha così un compito determinato preciso e di immediata portata pratica, è presieduta dall'onor. Pietro Bertolini, e composta del direttore generale della sanità pubblica dottor Alberto Lutrario, del direttore generale dell'amministrazione civile dottor Alberto Pironti, del direttore generale della sanità militare dottor Francesco Della Valle, del direttore generale della Croce Rossa italiana dottor Brezzi, del direttore della clinica medica di Roma prof. Vittorio Ascoli, del presidente del Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali Riuniti di Roma, avv. Alfredo Lusignoli, del direttore dell'ospedale maggiore di Milano dott. Enrico Ronzani, dell'ispettore generale per l'istruzione industriale presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro Melchiorre Zagarese. Delle mansioni di segretario sono incaricati il dottor Nicola Valerio, segretario medico del Consiglio superiore di sanità e il dott. Luigi Cesari medico provinciale aggiunto in servizio alla Direzione generale della sanità pubblica.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Il dipartimento di guerra** americano di cui Eventon Baker è segretario dispose per l'invio in Italia di 30 sezioni d'ambulanza con 30 ufficiali e 1350 uomini. Si annunzia che questa misura fu comunicata all'ambasciatore Nelson Page dal governo di Washington.

— **L'amministrazione comunale socialista** di Mirandola è stata sciolta, in seguito all'atteggiamento di essa assunto in questo momento, ed è stato nominato regio commissario l'avv. Ermete Tavasani, profugo da Udine e già consigliere comunale di quella città.

— **La medaglia di bronzo** al valore è stata di recente conferita al sottotenente di fanteria, ora aviatore, signor Ennio Manzini, da Ferrara, già ferito fin da quando fece parte di un eroico reggimento comandato da Peppino Garibaldi.

— **Un violento temporale** si è scatenato sul territorio di San Casciano. Un fulmine ha colpito seriamente il campanile della Chiesa di S. Andrea in Percussina e la casa di certo Angelo Berni. Maggiormente colpita è la chiesa sulla quale sono caduti materiali in abbondanza, provenienti dal campanile gravemente lesionato e che presenta pericoli. Fortunatamente non si hanno vittime. Solo poche persone leggermente ferite dal fulmine. Sono accorsi sul luogo alcuni cittadini per prestare i soccorsi del caso.

— **Tre bombe a mano** sono state lanciate l'altra notte da ignoto, contro la bottega del salumiere signor Luigi Guerra da San Nicolò (Argenta). Il fatto, a quanto si dice, si collegherebbe colle ostilità destatesi contro dal Guerra nell'esercizio del suo commercio. I danni dell'attentato si riassumono nella rottura generale dei vetri della casa, e in alcune lesioni ai muri.

— **Il cadavere di un neonato** chiuso in un sacco è stato rinvenuto sulla riva del Montone a Dovadola. E' stata arrestata una tale Senzani Malvina nata Ricci da Castrocaro, col marito al fronte e rea confessa.

— **Tre ladri, vestiti da soldati,** hanno a Parma aperto la saracinesca della vetrina della Calzoleria delle sorelle Varanini, nei pressi del Duomo. Sorpresi dagli agenti della vigilanza notturna che hanno sparato loro addosso, si sono dati alla fuga. Fortunatamente il furto non ha per tal fatto raggiunto notevole importanza.

Per disfattismo

Ravenna 8

Il nostro Tribunale ha condannato per disfattismo Pasini Giuseppa, carbonata, a mesi due e giorni 8 di detenzione; Marroni Luigi e Baldoni Mario alla stessa pena per giorni 55 e lire 100 di multa.

CORRIERE SPORTIVO

NOTE D'IPPICA

La morte di Giuseppe Lamma

Per i numerosi amatori delle corse al trotto, i quali durante un trentennio seguirono con simpatia le fortunate vicende sportive del rinomato «driver» la improvvisa morte di Giuseppe Lamma deve esser stata una dolorosa sorpresa; gli intimi invece che conoscevano il suo decadimento fisico, che sapevano, dopo il ritiro definitivo dalle gare della pista, del suo abbattimento morale, prevedevano la sua fine. L'uomo, che fu dotato di una fibra di robustezza eccezionale, da qualche tempo pareva trasformato. Aveva perduto ogni energia e dal suo temperamento allegro era scomparsa la giovialità che egli dispensava nei ritrovi degli amici. Giuseppe Lamma, il cui nome è legato allo sviluppo, alla modernizzazione del «turf» trottistico, e che ci è caro e doveroso ricordare, disceso dal «sulky» di *Kirkwood* per non più risalirvi, era ormai la larva di sè stesso. Più che il male lo ha ucciso la malinconia. La fama del Lamma risale a tempi lontani; al periodo di transazione fra il vecchio sediolo a ruote alte e il nuovo «sulky» americano.

Il nome del Lamma si fè noto e divenne subito popolare in seguito ad un brillante successo ottenuto alla Montagnola, che gli anziani del «turf» ricorderanno, quando con *Grey Salem*, cavallo grigio americano, veloce per quei tempi, batteva dopo una gara animatissima i campioni d'allora: *Elwood Medium* (Rossi) e *Ghildes* (Magnani) ed altri famosi trottatori.

Dalla scuderia del barone Bellingeri passava a quella di Natale Magnani, il quale gli affidava un'altro cavallo grigio, russo, popolarissimo: *Zeitoff*, morto poi sul terreno di corsa. Il Lamma non tardò ad avere scuderia propria: che dominò per qualche tempo il campo internazionale. Già sotto la sua guida trionfava il rinomato *Spofford* col quale vinceva, primo fra i «drivers» italiani, il Campionato di Baden; successo che egli doveva ripetere col celebre *Kirkwood*, il migliore fra tutti i «performers» passati alle sue dipendenze. Oltre il Campionato *Kirkwood* vinceva tutte le corse classiche su lunga distanza, stabilendo un «record» europeo.

E fu quella per il Lamma l'epoca più bella e di maggiori soddisfazioni sportive e pecuniarie. Il ritiro di *Kirkwood* dalla pista segnò per il Lamma l'inizio della parabola discendente. Era un uomo che aveva fatto il suo tempo, malgrado nella sua scuderia si trovassero due stalloni di classe, *Ward* e *Bonvivant*, tanto ricercati dagli allevatori, che egli aveva acquistato nel suo ultimo viaggio in America.

Non v'ha dubbio che la scomparsa del «driver» popolare, che godeva la simpatia generali, sarà dolorosamente appresa in tutto l'ambiente trottistico. *H.*

L'aumento delle congrue parrocchiali

Roma 9, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce che a datare dal 1.o febbraio 1918 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portarne la congrua compresi i prodotti casuali a lire 1000 al netto da qualsiasi onere o peso in conformità agli articoli 2 e 3 della legge 4 giugno 1899 n. 191.

L'assegno per le spese di culto, nel caso in cui è dovuto, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua fermo restando la misura del 15 per cento. La relativa spesa sarà a carico del Tesoro dello Stato e verrà iscritta in bilancio con decreto del Ministro del Tesoro.

La liquidazione già eseguita e notificata ai sensi della legge 4 giugno 1899 non sarà rinnovata e l'aumento sarà fatto nel modo disposto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della detta Legge.

Nel caso in cui occorra la liquidazione l'interessato entro 30 giorni dalla comunicazione potrà presentare reclamo su cui delibererà il Consiglio di amministrazione del Fondo pel Culto. In mancanza di reclamo nel termine prefisso la liquidazione diverrà definitiva ed irrevocabile anche per i futuri investiti. Contro la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del fondo pel culto è ammesso ricorso al Ministro di Grazia, Giustizia e Culti nel termine di 60 giorni dalla data di partecipazione all'interessato. Seguono altre particolari norme.

Le cognate APOLLONIA DONELLI Ved.a CATTANEO e MARIA PROVERBIO Ved.a CATTANEO e il cognato LUIGI CATTANEO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti, annunciano con l'animo straziato, la repentina morte del loro dilettissimo

Cattaneo Gio. Battista

I funerali avranno luogo in Bologna mercoledì 10 corr., alle ore 16.30 partendo dalla casa in Viale Pietramellara 63 per la Chiesa del Sacro Cuore, indi alla Certosa.

Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

DIFFIDA

Il Signor ADOLFO BARATTA rende pubblica la proibizione fatta ai propri coloni VENTURI GIULIO e POLI GIOVANNI residenti in S. Benedetto del Querceto Comune di Loiano, di vendere o acquistare bestiame bovino, ovino e suino.

VILLA ROSA
STABILIMENTO di CURA APERTO TUTTO L'ANNO
SISTEMA NERVOSO, STOMACO, RICAMBIO, MORFINISMO - ALCOOLISMO
(*escluse le forme mentali ed infettive*)
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
» GIOVANNI VITALI, Direttore
Assistenza medica permanente
TRATTAMENTO 606 e 914 - RAGGI X
Pensione L. 18
Programma a richiesta. BOLOGNA, Castiglione 103

RASOI GILLETTE
da SUETTA
Bologna - Via Rizzoli, 10

PRESERVATIVI per uomo e donna
Creazioni Moderne, Catalogo illustrato segretissimo. Inviare francobollo 0,20, Casellario 274, Napoli.

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

FORNITURE MILITARI
SPECIALITA' IMPERMEABILI
LA SARTORIA
G. CARLONI
FORNISCE DIVISE
PER I SIGNORI UFFICIALI
in grigioverde
e nero da Parata. Cappotti, Mantelle, nonchè Sciabole e Buffetterie. Vestiti per truppa, Mulettiere e articoli occorrenti per militari.
Prezzi convenienti
BOLOGNA — Via Indipendenza, 17 — BOLOGNA

CONIUGI INFELICI
volete la vostra salvezza? Consultate l'Opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 31, Roma, vi spedisca gratis.

Pillole Mengolati
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
Malaria
Trovansi in tutte le farmacie

Banca Emiliana Romagnola
BOLOGNA - Via Rizzoli 28 - BOLOGNA
Depositi a risparmio al 4 % e conti correnti al 3 ½ %.
Compra e vendita di titoli nazionali ed esteri e qualsiasi operazione bancaria.
Speciali facilitazioni pei sottoscrittori del nuovo Prestito Consolidato 5 %

ULTIME NOTIZIE

Le rivelazioni di Bolo alla vigilia della fucilazione

Parigi 9, sera

(D. R.) — L'«*Affaire Bolo*» che in Francia e all'estero si credeva già liquidato definitivamente col rifiuto della grazia presidenziale, si proietta ancora sullo schermo degli avvenimenti d'attualità palpitante con l'annunzio delle rivelazioni che all' ultimo momento il condannato a morte si è deciso a fare al giudice militare, accorso dietro suo invito, alla cella della *Santè*.

Certamente sulla risoluzione del condannato a morte a fare le rivelazioni che, dopo avere invano esperite tutte le pratiche giudiziarie per sfuggire alla pena capitale, hanno valso a dilazionare l'esecuzione della sentenza, hanno influito la visita di Monsignor Bolo e il discorsetto in latino che urtò la suscettibilità del guardiano presente al colloquio tra i due fratelli.

Il sottosegretario di Stato, Ignace, interrogato da parlamentari e da giornalisti sui motivi che hanno giustificato il provvedimento che proroga l'esecuzione della sentenza, ha detto:

Il Governo non poteva rifiutare la sospensione della esecuzione della condanna a morte di Bolo, sospensione richiesta dalla giustizia militare. Il capitano relatore mi aveva dichiarato che gli sembrava utile verificare le rivelazioni del condannato e conservare non il testimonio Bolo, il quale non può avere tale qualità, ma l' uomo che può essere a un dato momento posto a confronto con gli accusati negli affari in corso. Se Bolo venisse fucilato dopo aver fatto le sue dichiarazioni, coloro che sono messi in causa potrebbero dire: Bolo ha mentito. Se fossimo stati messi a confronto con lui lo avremmo subito confuso.

Il *Matin* che ha seguito con particolare diligenza le vicende dell' *affaire* Bolo, non esita oggi a scrivere che esso assume proporzioni formidabili.

Il *Matin* ha mostrato di essere in questa faccenda bene informato, ma fedele come tutti ad un rigido riserbo, sopprime ogni allusione a nomi vecchi e a nomi che Bolo avrà potuto tirare in ballo. La faccenda — esso scrive — andò così: «L'avvocato di Bolo, Salles si era recato nel pomeriggio di ieri alla prigione della Santè dove si abboccò col suo cliente. Lasciato la prigione l'avvocato si recò dal sottosegretario di Stato per la giustizia militare Ignace al quale comunicò che Bolo desiderava fare rivelazioni gravi alla giustizia. Venne trasmesso ordine a Bouchardon di recarsi a raccogliere la deposizione del condannato a morte. Invece d'andare egli stesso, Bouchardon preferì mandare da Bolo il suo sostituto Jousselin. Bolo difatti ha conservato per il suo primo giudice un rancore tenace e si capisce. Jousselin aveva invece avuto incontri innocui col Pascià. L'aveva la scorsa settimana interrogato per raccogliere risposte alle rogatorie spedite dal giudice italiano incaricato dell' istruttoria del Cavallini.

Giunto alla prigione alle 20, Jousselin fu subito introdotto nella cella del Bolo. Questi era supino sul letto ed aveva rifiutato il pasto serale.

— Bolo, disse il magistrato — siamo stati avvertiti che avete importanti dichiarazioni da fare. Sono stato incaricato di raccogliere.

— Difatti, rispose il condannato che si era intanto levato, ho molte cose da dire che per varie ragioni non volli rivelare sinora. E' suonata l'ora per farlo; sono pronto a parlare.

Il Cancelliere cominciò a registrare le sue parole.

Jousselin era venuto alla prigione non senza un certo scetticismo. Era persuaso — scrive il *Matin* — che le rivelazioni di Bolo dovessero essere soltanto un mezzo dilatorio per ottenere una mora e ritardare il castigo. Lo scetticismo del magistrato non tardò a mutarsi nella più viva attenzione in breve (poichè altro non è possibile qui dire). Jousselin ritenne le rivelazioni di tale interesse che un gendarme della prigione venne subito spedito al Sottosegretario per la Giustizia militare, che convinto della importanza delle prime dichiarazioni e dell'aspettativa che suscitavano, si vide in obbligo di annullare tutti gli ordini dati per la fucilazione del condannato, fissata per l'alba dell'indomani al Poligono di Vincennes. Una conferenza venne tenuta tra magistrati nella mattinata e furono spediti d'urgenza inviti alle persone che Bolo aveva nominato perchè venissero a testimoniare. Per uno che si trova nel mezzogiorno della Francia venne, con metodo nuovo, telegrafato l'ordine di interrogarlo, con l'incarico al capo della magistratura locale di trasmettere per telefono il risultato dell'interrogatorio.

Nel pomeriggio di ieri il tenente Jousselin e il suo cancelliere si sono portati nuovamente alla prigione e vi trovarono uno dei testimoni invitati, che venne confrontato con Bolo. Questi che dalla vigilia non aveva preso cibo, ricominciò a parlare. Le rivelazioni termineranno oggi e forse più tardi. Un picchetto di sei guardiani è stato destinato per vigilare la cella di Bolo. Il *Matin* riproduce questo dialogo tra una dei suoi redattori e l'avvocato di Bolo: «Come mai Bolo — ha domandato il primo — se le sue rivelazioni possono salvarlo, ha atteso che il suo ricorso di grazia fosse respinto e la sua esecuzione divenisse fatale?

— Fatale? non credo. In materia di grazia non vi è cosa giudicata.

— Non si mancherà di scoprire una contraddizione tra la lettera con cui Bolo afferma in modo categorico la propria innocenza assoluta al Presidente della Repubblica e le rivelazioni fatte alcune poche ore dopo?

— Certo in queste rivelazioni molti vedono una confessione. Si ingannano. Più che mai Bolo si proclama innocente. Le sue rivelazioni riguardano tre persone.

— Forse Cavallini?

— Non credo. Il caso Cavallini è giudicato legalmente e definitivamente in Francia.

— Allora?

Ma l'avvocato non ha voluto dire altro.

Alla Camera il sottosegretario Ignace ha dichiarato: Ho vissuto ieri ore drammatiche. Bolo ha fatto dichiarazioni di tali gravità che non potevamo e dovevamo trascurarle. Devono essere verificate. Se i confronti si impongono avranno luogo nell'interesse stesso della giustizia e nell' interesse anche degli accusati in causa. Messi innanzi alla domanda di un condannato che non può essere sentito come testimonio, ma i cui confronti possono recare ai processi avviati nuovi elementi, non potevamo agire altrimenti. Il fatto è senza precedenti».

Un altro intervistato, l'avv. Moro Giafferi; difensore dell' Humbert, ha dichiarato:

«Niente delle rivelazioni di Bolo si riferisce al mio cliente. Emanano del resto da un condannato e hanno il valore di una lettera anonima. Ma se presentano fatti precisi che possono essere controllati, non sono trascurabili». Sopratutto l'avvocato chiede che non si formino più leggende e che il pubblico si astenga dall'indicare il tale o il tal' altro come traditori, riferendosi alle parole di Bolo, il cui senso reale resterà segreto».

Mons. Bolo ha resistito meglio di altri agli assalti giornalistici.

Al «Petit Parisien» ha dichiarato che i segreti non gli appartengono. Il «Petit Parisien» nota che finora mai era accaduto che un governo avesse redatto un comunicato ufficiale per annunciare il rifiuto di grazia da parte del Presidente della Repubblica e aggiunge: «La eccezione fatta per Bolo è molto commnetata. Perchè Bolo ha parlato così tardi?».

A questa domanda risponde «L'Oeuvre»: Bolo ha voluto — si dice — esperimentare fino all'ultimo tutti i mezzi che aveva per sfuggire alla pena capitale, ma se si esamina attentamente il contegno del condannato, dal momento della sentenza del Consiglio di guerra, sembra che non abbia riposto le sue speranze nella procedura giudiziaria cui poteva ancora ricorrere. Non senza esitazione, difatti, si decise a firmare il suo ricorso per la revisione e solo obbedendo alle preghiere del fratello e dell' avvocato acconsentì a firmare dopo il ricorso in Cassazione.

In verità sembra piuttosto che Bolo abbia sperato in un intervento di cui è difficile dire, nello stat oattuale, come e in che modo avrebbe potuto influire sulla sua situazione.

Perchè le rivelazioni abbiano sospeso la sentenza, bisogna che mettano in causa personaggi nuovi o rechino contro personaggi già accusati accuse nuove. Bolo ha potuto dunque sperare che quei personaggi per ottenere il suo silenzio intervenissero in suo favore. Solo quando ebbe la certezza, dopo la comunicazione delle decisioni presidenziali, che ogni soccorso era ormai impossibile, si decise a fare annunciare al sottosegretario di Stato della giustizia militare che aveva rivelazioni da fare. Mons. Bolo ebbe ieri, secondo il «Journal», una lunga conversazione colla moglie del condannato che, chiusa nel suo lussuoso appartamento della Rue Phalsbourg, è da parecchi giorni ammalata.

Un precedente storico

Spolverati gli annali giudiziari, i cronisti hanno scoperto un unico precedente del caso Bolo.

Lesurvues, condannato come interprete principale nel drammatico e clamoroso processo del Corriere di Lione, promettendo rivelazioni ottenne alla vigilia della esecuzione capitale un primo differimento. Ne promise ancora di nuove e ottenne nuova mora. Ma quando gli fu notificata, era troppo tardi. Il suo capo era già caduto.

Tutti quelli che hanno seguito da vicino i tristi processi di tradimento, si aspettavano — scrive Hervè — che il miserabile facesse rivelazioni così interessanti il giorno in cui non aveva più da risparmiare nessuno. Tacque fino a quando potè sperare che alte influenze venissero a sottrarlo alla pena. Quando ha visto che nessuna potenza al mondo poteva più nulla per lui, ha parlato. Può portare torrenti di luce su intrighi e manovre con i quali la Germania tentò di creare nel nostro paese, sia una corrente pacifista che lo avrebbe staccato dagli alleati, sia un movimento rivoluzionario che avrebbe fatto della Francia un'altra Russia.

Per le maglie che riallacciano la faccenda Bolo all'altra, il *Figaro* si sente particolarmente impegnato a commentare e lo fa colla penna di Capus: «Le dichiarazioni di Bolo non avranno importanza se non per la scoperta che provocheranno e che potrebbe ripercuotersi su tutte le istruttorie in corso. Gli elementi accusati insinueranno che il condannato a morte non è forse un testimonio degno di fede. E' vero, ma nessuno si accontenterà delle parole di Bolo. I processi in corso — dichiarò già il commissario del Governo Mornet — costituiscono le pieghe di un unico e più vasto processo. Era evidente. Domani verosimilmente avremo le prove di queste parole.

L'Action Française reca che Daudet aveva profetizzato questo nuovo atto del dramma del Pascià.

Una nota ufficiosa inglese sullo sbarco di Wladivostok

Londra 9, notte

Il Daily Telegraph *nel suo articolo di fondo scrive: «E' assolutamente necessario evitare di dare sullo sbarco dei giapponesi a Vladiwostok un giudizio che accresca senza ragione l'importanza di questa misura e la consideri come misura preliminare di una politica più larga verso l'intervento in Siberia. La situazione a Vladivostok città situata sulla soglia stessa del Giappone era divenuta tale che nessuna nazione che si rispetti poteva continuare a tollerarla. Ciò che si sa indubbiamente essere avvenuto in tutta la Russia è sufficiente per dare la sicurezza della descrizione che è stata fatta dall'ammiraglio Kato della situazione a Vladiwostok senza parlare del fatto che fucilieri della marina britannica sono stati inviati per cooperare al compito dei fucilieri [illegible] e che noi non abbiamo certamente altro scopo o altro motivo che quello che è indicato come causa di tutta l'azione: il ristabilimento dell'ordine. Intanto sembra opportuno alla dittatura del Soviet di Mosca e ai suoi difensori di trattare la questione come un attentato alla ind[illegible]denza del popolo russo. Ma simile lin[illegible] non ha alcun rapporto con i fatti e con la situazione. Sembra che l'intervento giapponese e il nostro, siano stati resi necessari dalle esigenze della situazione locale intollerabile e che nessuno dei governi interessati abbia intenzione di lasciarsi trascinare ad un'azione che superi i [illegible] diritti nettamente accertati.*

I «Soviets» di Siberia preparano la resistenza contro i giapponesi

Pietrogrado, 8 (ritardata)

Il Governo ha proclamato lo stato di guerra in tutta la Siberia ed ha ordinato al Soviet *siberiano di formare in gran fretta reparti dell' esercito rosso per resistere ai giapponesi.*

I commissari russi schiavi della Germania

Pietrogrado 9, notte

Il governo di Berlino avendo reclamato con un radiotelegramma che tutte le navi della flotta del Baltico lascino le acque territoriali della Finlandia e siano disarmate entro il 12 corrente a mezzogiorno, il consiglio dei commissari ha ordinato al comandante della flotta di sottomettersi alle esigenze tedesche. Distaccamenti tedeschi ed ucraini sono stati segnalati a 30 verste da Karkhow. Il Soviet locale ha lasciato la città. Le sue truppe hanno arrestato e fucilato il commissario per l'interno dell'Ucraina. La legge marziale è stata proclamata a Tsarkoie Selo in seguito a sommosse.

"La marcia brigantesca degli Hohenzollern,,
Una fiera requisitoria dei tedeschi d'America

New York 9, sera

La *New-York Zeitung* uno dei più antichi giornali quotidiani socialisti che si pubblichino in lingua tedesca agli Stati Uniti, in un articolo di fondo esprime orrore e riprovazione per l' offensiva tedesca sulla Somme. Dopo aver condannato il cinismo col quale il partito militarista imperante in Germania calpesta tutte le leggi morali e umane, il giornale continua: «La marcia brigantesca degli Hohenzollern nel cuore della Russia rivoluzionaria ha cambiato il punto di vista di tutti gli amici della pace nei paesi alleati». L'articolista dice che una vittoria tedesca non sarebbe la vittoria del popolo tedesco, ma della casta militarista che sul cosiddetto «altare della patria» sacrifica senza pietà le vite dei suoi soldati non solo, ma delle donne e dei bambini. Intanto il sangue tedesco scorre a rivi e dai fiumi contesi viene versato sul Mar del nord. In questa offensiva si può dire senza esagerazione che la Germania sta sacrificando una intera generazione del suo popolo e il Kaiser ringrazia il suo vecchio Iddio germanico per il presunto aiuto che gli presta nell' opera nefanda di assassinio e di saccheggio. Ma la Germania, la vera Germania dinanzi a queste bestemmie e a questi orrori rabbrividisce e tace.

Fino a quando?

Hertling non farà nuove dichiarazioni

Zurigo 9, sera

Si ha da Berlino: Era stato annunziato che il Cancelliere Hertling avrebbe pronunziato un discorso alla riapertura del *Reichstag* ma stasera una nota ufficiale dice che il Cancelliere non ha tale intenzione ed anzi ritiene che il momento attuale non sia di parole ma di fatti.

Seidler promette al popolo affamato il famoso grano dell' Ucraina

Zurigo 9, notte

Si ha da Vienna:

Come giorni sono Czernin, così ieri Seidler ricevette una deputazione del Consiglio comunale di Vienna guidata dal borgomastro. Questi e altri membri della Delegazione esposero l'angosciosa situazione economica della capitale e gli effetti della guerra sulla popolazione nei riguardi economici ed igienici invocando provvedimenti e presentarono un memoriale. Il presidente dell'Ufficio dell' alimentazione Paul lumeggiò le condizioni del mercato delle derrate dicendo che è stato fatto finora quanto era possibile per mitigare la penuria. Il Governo ha destinato nuovi crediti a tale scopo. Seidler dichiara di conoscere la triste situazione espostagli ed elogiò lo spirito con cui le popolazioni dell' impero sopportano le gravi privazioni. Lo stesso imperatore Carlo ebbe modo di rendersene conto nelle regioni più duramente provate. Concluse che le settimane prossime saranno anche più aspre ma poi i prodotti della Ucraina e della Romenia aiuteranno.

La *Neue Freie Presse* ha da Lubiana: «Il Governo ha vietato tutti i comizi pubblici a favore della politica jugo slava tracciata nella dichiarazione del maggio scorso anche se convocati da deputati. In seguito a ciò domenica scorsa furono vietati tre comizi che si dovevano tenere in provincia.

Il Neus Viener Tageblatt reca che il Consiglio comunale di Pettau ha telegrafato al conte Czernin plaudendo al suo discorso e rilevando che mentre a nord si svolge la agitazione czeca a sud si manifesta il movimento jugo slavo che tende purtroppo con successo ad uccidere nelle ampie masse il patriottismo austriaco con le relazioni con l'estero nemico.

L' Imperatore Carlo è ritornato ieri a Baden da una visita nel goriziano e nell' Istria ed ha ricevuto in lunga udienza il conte Czernin il quale è poscia ripartito per Bukarest.

Violentissimo incendio in una fabbrica a Roma

Roma 9, sera

Uno spaventevole incendio si è manifestato oggi in uno stabilimento per la fabbricazione di materie inflammabili sito presso la collina di Monteverde.

L'area occupata dalle tettoie dello stabilimento è larga circa 500 metri compresa la distilleria del catramé. Nel reparto speciale della fabbricazione delle materie inflammabili alle 14,55 l'operaio Luigi Varani attendeva a forare con un trapano elettrico un cassone dal fondo contenente una certa quantità di liquido inflammabile allo scopo, di vuotare il recipiente. Si è ad un tratto manifestata una esplosione. Alla prima altre ne sono seguite con rombo formidabile e tosto si è manifestato un grande incendio. Centinaia di cassoni che contenevano liquidi inflammabili furono accerchiati dalle fiamme e scoppiarono alla lor volta.

Il fuoco si è propagato rapidamente per tutto il reparto ed in breve quella parte dello stabilimento ha assunto l'aspetto di un colossale rogo. Sono accorsi subito i vigili che hanno esplicato l'opera loro nell'isolare l'incendio al solo reparto del bitume e del catrame. Sono contemporaneamente arrivati bersaglieri e soldati territoriali che hanno validamente coadiuvato i pompieri. Si sono recati sul posto il Sindaco Colonna, l'on. Guglielmi, i generali Marini, Pacini e Cauvin e numerosi ufficiali.

Tutti si sono adoperati a dirigere i lavori di sgombero e di isolamento. La folla accorsa sul luogo dell'incendio era tenuta indietro da un cordone di soldati di fanteria. Alle 16,30 il fuoco era stato circoscritto.

Tutti gli altri recipienti di liquido inflammabile sono stati allontanati dal raggio del fuoco e messi in salvo. Il fuoco però ha distrutto tutto il reparto speciale. L'opera di spegnimento si è protratta nella serata. Fortunatamente nel disastro non vi sono da lamentare vittime tranne quattro persone leggermente ustionate: tre operai e una donna.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le vere cause del colossale incendio ma sul risultato di essa si mantiene il più rigoroso segreto.

Il «Giornale d'Italia» dice che la semplice versione della perforazione del recipiente metallico è tale che non solo non appaga nè persuade; ma lascia un grande campo al dubbio.

Ecco perchè un'inchiesta rigorosa è più che mai necessaria.

Il processo contro il vescovo di Albenga

Finalborgo 9, notte

Il tempo è orribile. Da alcuni giorni piove senza tregua. I treni delle due riviere sono giunti con ritardo enorme e trasportano i testimoni citati nel processo che si inizia stamane contro mons. Angelo Antonio Cambieso, vescovo di Albenga e contro il suo segretario particolare, don Ozzano Damonte, imputati: il primo della compilazione e divulgazione di una sua lettera pastorale per la quale venne appunto deferito alla autorità giudiziaria, volendosi rilevare in più punti della stessa brani incriminati di cui ieri vi ho fatto cenno. L'altro di avere apposto la propria firma a detta pastorale. Entrambi cioè imputati del delitto previsto dall'articolo 1.o del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561 e dell'art. 184 e 63 p. p. C. P.

Alle ore 11 l'aula di questo Tribunale è invasa. Sono presenti quasi tutti i testimoni. Una quarantina circa a difesa e cinque di accusa.

Mons. Cambiaso entra nell'aula accompagnato dal suo segretario Don Damonte. Il Vescovo di Albenga, piccolo e roseo, ha florido aspetto. Saluta i numerosi prelati che l'ossequiano e va a prendere posto presso il banco del Tribunale.

Alle ore 11.25 si apre la seduta.

Dopo l'appello dei testi (ne mancano tre, tra i quali l'on. deputato Celesia che verranno domani) il presidente fa dare lettura dell'atto di accusa. Vengono cioè letti i brani incriminati della famosa lettera pastorale del Vescovo ed essendo quasi mezzogiorno, il Presidente rinvia la continuazione della causa alle ore 14. Ora in cui incomincerà l'escussione dei testimoni.

Si apre l'udienza pomeridiana alle ore 14. L'aula è invasa dalla folla.

Il vescovo Cambiaso si stupisce che si abbia voluto dare una interpretazione diversa alla sua pastorale. Fu il primo vescovo che parlò alla sua popolazione, un italiano un patriota che intese soltanto di dare un documento religioso e morale a scopo di indurre il suo popolo a perseverare nella via delle virtù evangeliche. Non intese fare opera disfattista, ma fattiva patriottica. Si diffonde a parlare sui punti incriminati della pastorale. Ricorda le sue precedenti patriottiche pubblicazioni, i suoi incitamenti a sottoscrivere ai prestiti di guerra. Esclude poi la responsabilità diretta o indiretta del suo segretario sacerdote Damonte il quale firmò come usanza sempre invalsa, la pastorale della quale assume egli soltanto tutta la responsabilità.

Il sac. Damonte interrogato, conferma l' istruttoria.

Si passa quindi alla audizione dei testi di accusa. Il pubblicista Zandrino denunziante conferma quanto scrisse sugli estremi del reato che egli denunziò convinto di compiere un dovere di italiano in questo grave momento. Il disfattismo va punito.

Il prefetto di Albenga cav. Balbi Viecha conferma la sua precedente deposizione.

L'ammiraglio Borea Ricci, a riposo, afferma di ritenere la pastorale opera indegna di buon italiano.

Il comm. Montano medico nella riserva e il dott. Fausto Ferraro segretario delle opere federate di assistenza per la provincia di Genova, confermano l' impressione non buona ricevuta dalla pastorale.

Alle 17 comincia l'esecuzione dei testi a difesa.

Il processo contro lo svizzero-tedesco Tschopp

Roma 9, sera

Il giorno 4 corrente venne arrestato il direttore dell'Hôtel Minerva, Ernesto Tschopp, di anni 23, da Basilea (Svizzera Tedesca) sotto l'accusa di avere serbato un contegno scorretto durante la solenne cerimonia in onore del sottotentne aviatore Giovanni Ancilotti tenutasi in detto albergo.

Il Tschopp è stato rinviato a giudizio e la causa si discuterà domani, martedì, dinanzi alla sesta sezione del Tribunale.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici

CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE

Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 4

Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.**

MARIO TAMINI & C. - Bologna

VIA RIZZOLI N. 3

POMPE CENTRIFUGHE alta e bassa pressione

MOTORI a benzina e petrolio

AUTOPOMPE - MOTOPOMPE

LOCOMOBILI a vapore, a benzina e petrolio

Macchine da Legno - Consegna rapida

PREMIATE NUOVE OFFICINE PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio **- A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita**

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi. - Filiali a **Modena**, Corso Vittorio Emanuele N. 147; **FERRARA**, via Croce Bianca 42 **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cad[illegible]

Luca Cortese difende nell' interrogatorio
i suoi ideali e le sue truffe

Roma 9, sera

Oggi alle 12,15 si è ripreso al tribunale penale il processo contro Luca Cortese e compagni. Il pretorie si è affollato specie di signore venute espressamente a sentire Luca Cortese. Ed oggi che il conte ha il suo pubblico, è più nervoso del solito, anche perchè dovrà continuare il suo atteggiamento ostile col Colazza, suo ex procuratore generale, e col Manfredini. Gli altri imputati conservano il solito contegno calmo.

Dopo il Cortese sarà interrogato il cav. Manfredini, per ultimo il cav. Colazza. Poi avverranno i confronti che costituiranno forse la parte più interessante del dibattimento.

Il Presidente comincia con una contestazione al Cortese:

— Voi, diceste di avere ricevuto somme dal Manfredini e dal Folchi perchè avevano fiducia in voi, e aggiungeste che il Colazza sapeva fin dal primo incontro a Milano della falsa esistenza del Diatto e del Ferraris. Dunque, quando presentaste a Milano il falso Diatto la prima volta, già il Colazza sapeva della sostituzione?

Cortese — Certo che lo sapeva. Anzi il Colazza nel primo incontro vidi che presentava da sè stesso il Piatti per Diatto, mi levai dal caffè ed all'Hôtel Continental mi dolsi di quella buffonata. All'hôtel il Colazza tolse la busta che doveva contenere la garanzia del credito per le somme date.

Tutta colpa della signora Emery

Presidente — E quale era la ragione di quest'accordo fra il Colazza ed il Piatti?

Cortese — Era nel fine propostosi dal Colazza di volerlo presentare alla sua fidanzata la signora Emery, per industriale. Egli agì così in modo da far credere che fossi stato io a presentargli il Piatti per Diatto.

Presidente — Che contegno teneva il Piatti?

Cortese — Rimase sorpreso ed aveva un contegno da imbambolato.

Ad altra domanda del Presidente il Cortese aggiunge che fu anche il Colazza a pretendere che il falso Diatto scrivesse sui cinque biglietti da visita che dovevano servire esclusivamente per la signora Emery. Presentò però il Piatti soltanto più tardi quando la signora era ammalata.

Il Colazza, dice il Cortese, esercitava su di me un vero e proprio spionaggio: tutto sapeva e di tutto era informato. Non potevo allontanarmi un giorno da Roma che egli non lo sapesse. Il Piatti ed il Colazza a mia insaputa si vedevano e discutevano tra loro. Il Colazza mi scriveva continue lettere.

Colazza (scattando) — Desidero fare una dichiarazione. Io per tante infamie dovrei per lo meno saltar fuori dalla gabbia. Ma rimango apparentemente tranquillo per riguardo a lei, signor Presidente, ed al Tribunale. Ad ogni modo il signor Cortese avrebbe dovuto almeno presentare le mie lettere: quelle che asserisce avergli io scritte.

Cortese — Voi potete dire questo perchè sapete che io ero solito lacerare tutta la mia corrispondenza personale.

Colazza — Non è vero. Non potete dare la prova della vostra menzogna.

Proseguono le contestazioni. Ad analoghe domande il Cortese risponde che fu il Piatti a fargli leggere i noti biglietti da visita perchè gli aveva fatto credere di essere cognato del Diatto, e gli diceva che spesso suo cognato gli dava dei biglietti da visita per presentazione od altro. Ad altra domanda dice che fu proprio il Colazza ad imporgli di scrivere una lettera che fu poi depositata dal notaio Capo colla quale il Cortese chiedeva scusa ai suoi amici Colazza e Manfredini del plico contenente la famosa garanzia. Il plico fu dato al Credito Centrale del Lazio. La lettera fu dettata dal Colazza e sul principio il plico fu inventato per ingannare la signora Emery.

— Questo — dice l'on. Camerini — sarà bene che venga inserito a verbale.

— Sì — ribatte il Cortese — ma il difensore può fare le sue istanze senza ironia.

— E voi — replica l'on. Camerini — non avete diritto a far rilievi a me che compio un alto ufficio e che ho una posizione molto ma molto diversa dalla vostra. Rispondete alle mie domande senza commenti.

— Il mio cliente — interviene a dire l'on. Porzio — deve rispetto a tutti i difensori e in ispecie al mio valoroso amico e collega Camerini, ma sarebbe bene non interrompere l'interrogatorio con continue domande. Le contestazioni possono essere fatte dopo.

— Del resto, dice il Cortese, lungi da me il pensiero di non rispettare i signori difensori. Io sempre ho rispettato gli avvocati dei quali fui grande ammiratore!

Ed il Cortese ripete che in un primo momento la sostituzione di Piatti e di Ferraris, la creazione del plico ecc., furono tutte cose create ed immaginate per ingannare la signora Emery, donna molto accorta e che era incerta nello sposare il Colazza.

Il Presidente contesta all'imputato che in tutto il fascicolo della sua corrispondenza si trovano moltissime lettere per un lungo periodo di tempo dirette al Colazza e nelle quali costui si dice sicuro della esistenza e della serietà del consorzio siderurgico e dell'imminenza di rilevanti incassi. Il Cortese risponde che il Colazza gli mandava ogni giorno una o due lettere chiedendo risposta quotidiana. Le lettere avevano lo scopo di assicurare la signora Emery, donna molto intelligente. Il Colazza lo costringeva anche a scrivere al Manfredini e negli ultimi tempi le lettere che il Colazza gli spediva, egli le conservava e le riconsegnava al Colazza che le lacerava dopo averle verificate. Poi convinto del suo procedere cavalleresco il Colazza non le richiese più ed il Cortese le lacerava.

La Serao non avea simpatia per Colazza

Del resto, dice il Cortese, la frequenza e l'insistenza delle lettere del Colazza è cosa nota a tutto il mondo. Ricordo che io, come tutti gli artisti e letterati avevo l'abitudine di lavorare molto di notte e qualche volta fino alle 4 o alle 5. Mi levavo verso le 10,30 o le 11. Accadeva che uscendo dalla mia camera trovavo nel salotto insieme con altre 10 o 12 persone che mi aspettavano il cameriere il quale mi consegnava parecchie lettere e che ravvisando la calligrafia del Colazza mi diceva: Ecco le due o tre lettere dell'avv. Colazza. Mi liberavo delle persone di minore interesse e rimanendo con quelle di maggiore fiducia, aprivo alla loro presenza le lettere mandate dal Colazza. Ricordo che una volta, Matilde Serao mi disse in napoletano: Ma mandatelo al diavolo questo signor Colazza.

Cortese quindi, rispondendo ad una contestazione del Presidente, dice: «Non io ho proposto alla signora Emery di tenere il mio bambino, ma a ciò fui indotto dal Colazza, il quale si offrì di far tenere questo bambino nato dalla Teldi. In quel tempo, io che sono un poeta e artista, e quindi un sentimentale, ero preso da viva simpatia per la Teldi, alla quale lasciai credere di essere separato da mia moglie e promisi di divorziare e sposare poi lei.

Circa la imputazione di complicità nei reati di truffa in danno del Credito del Lazio e della Banca Latina, che sarebbero stati commessi dall'avv. Capo, con tre cambiali che si presumono false, il Cortese dice di essere perfettamente estraneo a tutto ciò. Il Capo gli fu presentato dal Colazza e gli propose di trovargli del denaro in prestito. Cortese accettò a condizione che ciò fosse avvenuto soltanto dietro i suoi assegni. Il Capo lo assicurò che tali assegni li avrebbe passati a persone riservatissime. Io non sospettai mai — dice Cortese — che il Capo avesse adoperato degli effetti falsi.

Presidente: Presentaste voi il Capo al Diatto?

Cortese: Non fui io a presentarlo a Diatto.

Gli affari industriali del Cortese

Cortese, nega che, parlando col direttore della Banca Latina, egli abbia in alcun modo partecipato alla tentata truffa commessa dal Capo in danno della predetta Banca. Intorno alla vita onorevole da lui precedentemente condotta, il Cortese rileva che egli, ufficiale di fanteria, potè essere trasferito nell'arma dei carabinieri, ciò che non poteva avvenire se gli ufficiali non avevano precedenti illibati e continua a narrare come egli si avviasse a trattare i primi affari.

Egli era stato collaboratore di alcuni giornali e principalmente del *Giornale d'Italia* ove si era occupato sopratutto di argomenti militari. Nel 1910 cominciò a trattare i primi affari e, d'accordo con un gruppo industriale inglese e americano, stabilì di costituire un Sindacato industriale marinaro. Dopo il famoso discorso dell'on. Fortis che parve a qualcuno uno squillo di guerra, gli argomenti militari ritornarono in onore, così egli decise di fondare un'azienda giornalistica militare che ebbe un passivo di circa 300.000 lire. Nel 1911 — dice Cortese, che parla rapidamente — mi occupai di forniture durante la guerra libica e mi unii in società con Ferrario e Gittardi, che si assunsero di pagare i miei debiti. Alcune forniture andarono bene, ma la maggiore non ebbe buon esito perchè il Ministero negò il contratto che aveva promesso. Andai dal Sottosegretario di Stato alla guerra e mi lagnai molto con lui, ma le mie proteste nonebbero effetto. Nel 1912 fui invitato, dico invitato, dalla Ditta Ansaldo di occuparmi dei suoi affari. Durante questo periodo, ci fu un discorso fra me e il comm. Perrone e sospendemmo i nostri affari. Avemmo chiari colloqui coll'avv. Parodi per regolare i nostri rapporti economici.

Il Cortese narra quindi l'episodio del rilascio di 40.000 lire di cambiali a favore del prof. Colombo per salvare un amico. Al Colombo, per il pagamento, io cedetti una parte del mio credito verso Ansaldo. Allora il Perrone volle che gli rilasciassi una dichiarazione che non dovevo avere più nulla da Ansaldo, ma la verità è che io dovevo avere ancora. Allontanatomi da Perrone, mi venne l'idea del Sindacato industriale in Italia. Dirò ora come conobbi il Fenoglio. Era il tempo in cui si movevano attacchi contro la *Commerciale* e io volevo fare una pubblicazione in proposito.

Andai dal Fenoglio che mi accolse molto cortesemente e mi spiegò tutto, tanto che io mi convinsi che gli attacchi contro *la Commerciale* erano falsi. Questo avvenne nel 1915 o 1916. Fu in seguito alla buona accoglienza avuta che io presentai al Fenoglio il Colazza.

— La mia, egli dice, doveva essere una organizzazione veramente seria per rialzare le sorti del teatro italiano, perchè io sono nato milionario, gli affari industriali dovevano servire soltanto per darmi modo di realizzare i miei ideali artistici. La mia organizzazione teatrale si componeva di tre elementi: le compagnie drammatiche, i teatri, i repertori. Così, io ero riuscito ad avere in pugno il teatro italiano: ne ero il *Dittatore* (commenti).

I regali alle attrici

E quanto ai vestiti donati alle attrici, di cui si è fatto gran parlare, faccio rilevare che in ciò non vi era nulla di strano. Naturalmente il vestiario degli attori e delle attrici costituiva una parte essenziale del mio programma. Esso contribuì talvolta al successo di una compagnia o di un lavoro. Inoltre non volevo che le attrici spesso male retribuite, dovessero o indossare vestiti di cattivo gusto, o ricorrere a sovventori. E anche i doni ai primi attori e alle prime attrici non hanno nulla di strano: sono una consuetudine per le serate d'onore. Io avevo inoltre acquistato molti teatri, in una parole avevo il monopolio di tutti i teatri.

Alle 18 l'udienza è tolta. Le contestazioni a domani.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

FUNZIONARIO superiore governativo [illegible] terme, fornito esperienza coltura co[illegible] amministrativa, assumerebbe gestione [illegible] trimoniali esazione affitti, amministra[illegible] tuti religiosi. Moralità ineccepibile. Al[illegible] ferenze. Scrivere Cassetta S. 2360 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA .Bologna.

MEDICI chirurgici offronsi per interinati. Scrivere Cassetta A 2650 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.

PENSIONATO, offresi per cassiere, esatto[illegible] dizioniere, contabile. Accetta anche picco[illegible] ministrazioni commerciali. Cassetta G 2650 UNIONE PUBLICITA' ITALIANA. Bologna.

MILITESENTE licenza tecnica pratico commerc[illegible] occuperebbesi subito presso seria ditta. [illegible] G. Maccaferri 40. Cartoleria Bologna.

PROFUGA: Occuperebbesi come cameriera [illegible] storanti, Barrista, o cuoca. Con referenze. [illegible] vere Anita Carli posta restante. Bologna.

SIGNORA darebbe lezioni taglio confezioni [illegible] stiti. Signorina lezioni disegno e ricami [illegible] nere. Anche preparazione disegno pei pro[illegible] esami. Rivolgersi via S. Giorgio 5. interno.

SIGNORINA disponibile cerca subito occupazione decorosa. Cassetta F 2672 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI donna tutto servizio dalle 8 alle 16. Vitto mezzogiorno, salario trenta. Portiere Mascarella 63.

CERCASI signorina per ufficio commerciale. Offerte, via Cesare Boldrini 12.

CERCASI fattorino con bicicletta per ufficio. Rivolgersi Agenzia Veronesi Calcavinazzi 2.

CERCASI commesso o commessa pratici esercizio Salumeria. Scrivere casella E 2539 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.

CERCASI donna pratica servizio per mattina dopo pranzo. Scrivere Casella Postale 68.

CERCASI agente banco Bar. Drogheria Nicol[illegible] Piazza XX Settembre 4.

FARMACIA primaria Bologna cerca co[illegible] e pratica eventuale scrivere al signor Lu[illegible] per laboratorio. Per referenze, età, dispo[illegible] nedetti via Rizzoli 16, interno 7.

SIGNORINA, governante buona seria lunga[illegible] tica governo lavori cure bambini cercasi [illegible] stinta famiglia per servizio dalle otto del m[illegible] no alle otto della sera esigonsi referenze. Scr[illegible] Maresca F. Hotel Italia. Bologna.

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

IMPORTANTE ditta grossista tessuti cerca [illegible] sonale pratico viaggio. Offerte con refere[illegible] Cassetta 205 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Ancona.

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento ammobigliato via l'Orto 6 piano terreno visibile tutti i giorni dalle 14 alle 16 esclusi festivi.

AFFITTASI appartamento ammobigliato otto [illegible] bienti comodità moderne. Scrivere per infor[illegible] zioni Vittorio Samoggia. Palestro N. 13. Bologna.

CENTRALISSIMO vasto negozio affittasi [illegible] gio. Rivolgersi portiere via Galliera 62.

CONIUGI soli cercano anche maggio appartamento vuoto Torilo, Indipendenza 22.

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI bella camera mobigliata in [illegible] Guinizelli 14, primo piano.

AMPIA camera ammobigliata affitterebbesi [illegible] ciale con ordinanza. Annoni, Zamboni 59.

AFFITTASI bella camera ammobigliata via [illegible] zolerie 4.

BELLA camera ammobigliata affittasi pers[illegible] seria. Saragozza 151.

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

BERLITZ. Metodo brevettato. Insegnamento [illegible] tico francese, inglese, tedesco. Chiedere prog[illegible] ma. Cavaliera 2.

DATTILOGRAFIA, macchine «Royal» nuovissi[illegible] Iscrizioni tutti i giorni. Orario a scelta. Ste[illegible] grafia. Metodi speciali prof. Boni, campione [illegible] liano Conisteria. Berlitz. Cavaliera. 2.

INGLESE. Sistema Berlitz. Lezioni individ[illegible] corsi diurni serali Cavaliera 2.

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

VILLINO signorile, comfort moderno, giardino entro la periferia di Bologna, verso i colli, [illegible] quistasi anche per consegna. Offerte (esclusi [illegible] termediari) Cassetta G 2670, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI, (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

MANCIA chi porterà spilla oro perduta dom[illegible] ca Palmieri Orefici 4.

PROFUGHI, cittadini, acquistate calzature [illegible] Carbonesi 4, aiutando profuga Udinese.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

BOTTIGLIE acque minerali compera Gio[illegible] Castagnoli 1. Litro 25, mezze 15, tipo Janos [illegible] lire al cento

DISPONIBILE grande partita legna ardere [illegible] senza forte lire 11.60 Casella 55. Bologna.

LAME sega nastro, circolari, segoni, autoce[illegible] ti, seghette, punte elica, acciai, sconto rivendi[illegible] ri. M. Chellier. Foro Bonaparte 51. Milano.

BINARIO decauville 50-60 acquisto qualun[illegible] partita offerte casella 276 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Ferrara.

TRASPORTI con camion di ogni genere con m[illegible] chine Fiat, Isotta Fraschini, via D'Azeglio [illegible] Palazzo Rusconi.

MILIONE mattoni fornace Marche offronsi di[illegible] nendo vagoni Casella 1405. Genova.

PASTORIZZATRICE con fornello legna carbo[illegible] nuova, sistema caldaia vendo. Pellegrini [illegible] Fabbrica Gazose. Modena.

VENDESI torchio, cilindri, ventilatori, rabbi[illegible] ri, piegapaste. Dirigersi pastificio fratelli [illegible] tagni via Cesare Boldrini.

ALTERNATORI, dinamo [illegible] coppiati con locomobili [illegible] fisse, turbine idrauliche, [illegible] tori a scoppio, sopperisc[illegible] convenientemente alla defi[illegible] za di energia elettrica d'o[illegible] Schiarimenti e preventivi gratis. S. E. C. E. SOCIETA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE (BOLOGNA) via Cavaliera 10.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*